ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 74 - Num. 133
Telefoni dal n. 40-040 al n. 40-046

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
3-4 Giugno 1940
Anno XVIII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. [illegible]): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7 (telef. 42-039 - 53-961). Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA - (GALLERIA DE "LA STAMPA")

Azione germanica ai confini della Saar

I francesi respinti sulla "Maginot,, con un doppio attacco nel settore di Forbach

Bilancio nelle Fiandre: 330 mila "alleati" prigionieri

Il Comunicato germanico

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« L'attacco condotto contro Dunkerque da ovest, da sud e da est, progredisce lentamente. Il terreno difficile, inondato e solcato da numerosi canali, rende le operazioni molto difficili. Tuttavia, le truppe tedesche, cooperanti con l'aviazione, sono riuscite a penetrare nella città fortificata di Bergues.

« Tutta la regione di Dunkerque che si trova ancora nelle mani del nemico è bombardata continuamente dall'artiglieria pesante tedesca.

« Formazioni di aeroplani da combattimento e da bombardamento in picchiata hanno continuato ieri i loro attacchi contro Dunkerque.

« Due cacciatorpediniere, una nave di pattuglia e un vapore mercantile di [illegible] tonnellate sono stati affondati dall'aviazione tedesca. Una nave da guerra, due cacciatorpediniere e dieci vapori mercantili sono stati danneggiati da bombe d'aeroplani.

« L'aviazione tedesca ha continuato ed esteso le sue incursioni lungo la valle del Rodano, fino a Marsiglia.

« Le nostre truppe avanzanti dalle due parti di Forbach hanno respinto il nemico sulla linea Maginot. Il nemico ha dovuto abbandonare prigionieri, armi e materiale bellico.

« Il numero dei francesi e degli inglesi fatti prigionieri nel corso della grande battaglia d'annientamento nell'Artois e nelle Fiandre, si eleva, secondo cifre provvisorie, a 330.000 uomini.

« Nella regione montuosa a nord di Narvik continuano gli aspri combattimenti difensivi delle truppe alpine e degli equipaggi sbarcati dalle navi da guerra tedesche, ad onta dell'enorme superiorità del nemico.

« Nella Norvegia settentrionale, la stazione radio di Vadsoe e l'edificio delle macchine di essa sono stati distrutti da bombe. Un vapore da carico nemico è stato affondato nell'imboccatura occidentale del fiordo di Ofoten.

« Nella notte fra domenica e lunedì, il nemico ha continuato le sue incursioni contro obbiettivi non militari nella Germania dell'ovest e del sud, senza tuttavia causare danni considerevoli.

« Nella giornata di ieri, il nemico ha perduto complessivamente 59 aeroplani, 27 dei quali abbattuti in combattimenti aerei, 10 abbattuti dalla D.C.A. e il resto distrutti sul terreno. Quindici aeroplani tedeschi sono mancanti ».

A nove chilometri da Dunkerque

Berlino, lunedì sera.

Colonne di truppe germaniche hanno infranto la difesa di Dunkerque ieri e con un terribile bombardamento, che ha affondato e danneggiato almeno 56 navi trasporto, hanno iniziato la distruzione dei resti delle armate alleate delle Fiandre.

I germanici sono giunti a sei miglia — nove chilometri — dalla città

Il bollettino dell'Aviazione inglese

Londra, lunedì sera.

Il Ministero dell'Aria comunica:

« L'aviazione britannica continua le operazioni tendenti ad appoggiare il combattimento della retroguardia degli eserciti alleati nelle Fiandre. Ripetuti attacchi sono stati compiuti sulle linee di comunicazione del nemico, su strade e ponti, nonchè su concentramenti di truppe.

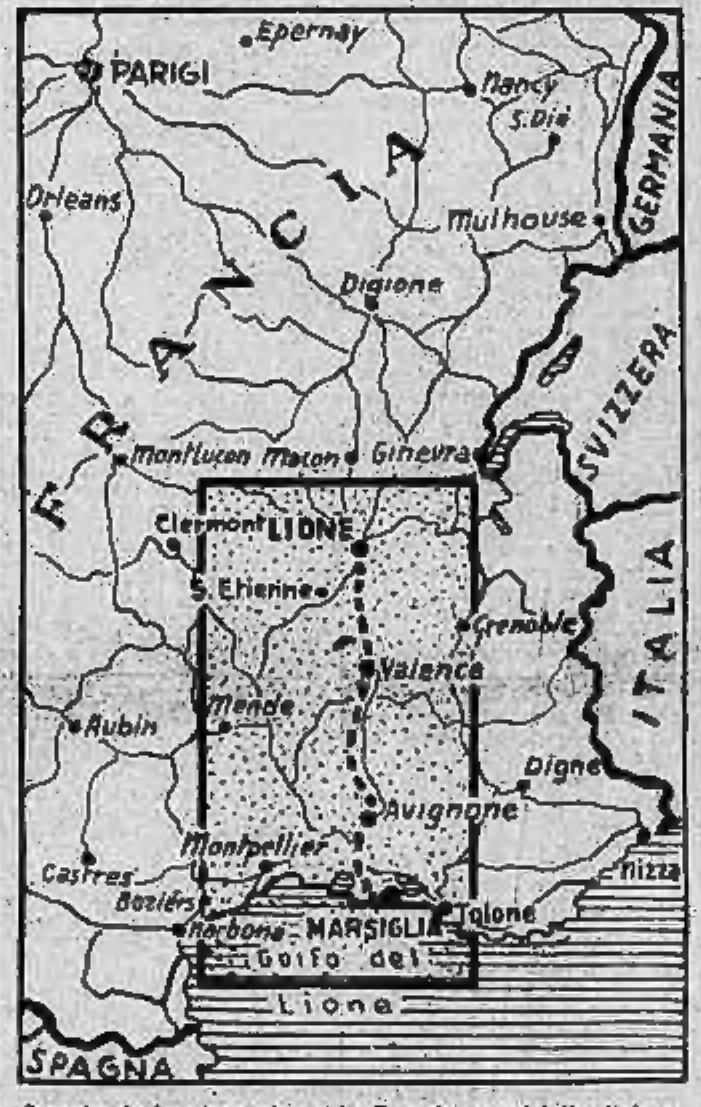
« Nella notte formazioni di aerei da bombardamento pesante hanno attaccato obiettivi militari in Germania. Le stazioni di smistamento di Hamm e Osnabruck sono state colpite. A Rekine è stata annientata una colonna motorizzata. Tutte queste operazioni sono state compiute senza subire alcuna perdita.

« Tre apparecchi « Hudson » della difesa costiera hanno attaccato nel cielo di Dunkerque una formazione di quaranta apparecchi da bombardamento nemici. Tre aerei sono stati abbattuti, due altri, danneggiati, hanno lasciato il combattimento. Gli apparecchi inglesi, intatti, hanno continuato il loro volo.

« In seguito altri apparecchi « Hudson » hanno compiuto con successo un attacco su Bergen. La stazione radio è stata bombardata. I serbatoi di benzina sono stati incendiati e navi che si rifornivano nel porto sono state mitragliate.

« Altri apparecchi della difesa costiera hanno attaccato un gruppo di quattro « Heinkel » da bombardamento e ne hanno abbattuto uno. Due apparecchi britannici della difesa costiera non sono rientrati alla base. Squadriglie da caccia hanno attaccato tre velivoli nemici da bombardamento in picchiata che si trovavano sull'aerodromo di Ostenda e li hanno incendiati.

« Ieri formazioni da caccia britanniche hanno continuato le loro operazioni nel cielo di Dunkerque. Otto nostri apparecchi non hanno fatto ritorno alle basi ».



Sorvolando in pieno giorno la Francia squadriglie di bombardieri germanici hanno compiuto due incursioni nel sud-est, raggiungendo Marsiglia. Le opere militari di Lione e il porto di Marsiglia sono stati bombardati, come pure la linea ferroviaria Lione-Marsiglia, che è stata interrotta in vari punti.

Da Parigi si ode il rombo del cannone

Ginevra, lunedì sera.

Il corrispondente parigino della Suisse annuncia che a Parigi si sente già il rombo del cannone. Quando all'alba ci si trova a Montmartre si sente distintamente provenire dall'est il fracasso delle detonazioni ed il rombo delle artiglierie della D.C.A.

A datare da oggi tutti i dipartimenti posti nella zona d'operazioni saranno senza comunicazioni telefoniche private. Non rimangono che pochi posti telefonici dai quali si potrà comunicare per mezzo dei dipartimenti della zona interna.

La conquista del Colle di Cassel

La conquista germanica del Colle di Cassel, che, quasi a cavallo della frontiera franco-belga, dominava il teatro della battaglia di Fiandra, ha segnato il tracollo della resistenza franco - inglese dei giorni scorsi. La fotografia illustra il vittorioso attacco germanico alle pendici del Colle. Mentre le truppe d'assalto del Reich avanzano nella terra smossa dai precedenti bombardamenti aerei, squadriglie di « Stuka » battono la zona più avanti preparando il terreno all'attacco finale.

Dal Mare del Nord al Mediterraneo

L'ansioso interrogativo dei franco-inglesi sull'atteggiamento dell'Italia

Spostamenti e obbligato rafforzamento della flotta britannica Voci di uno sbarco a Tangeri - La posizione di Dunkerque

(Per radio a « Stampa Sera »)

Londra, lunedì sera.

E' continuato per tutta stanotte e stamane l'enorme flusso di reduci delle Fiandre alla costa inglese sudorientale. Centinaia di piccole imbarcazioni giungevano senza sosta scortate da alcune unità di guerra; si trasbordavano prima i morti, deponendoli al suolo con delicatezza quasi che la loro testa non dovesse soffrire urtando in terra; i feriti si scostavano per lasciare passare i cadaveri. Pazientemente attendevano le barelle. Gli uomini non parlavano, rispondevano appena con cenni al saluto commosso degli astanti, alzando il pugno chiuso con il pollice rivolto in alto, gesto questo tradizionale significante « coraggio ».

Ufficialmente il Ministero della Guerra comunica che gli spedizionari che hanno potuto tornare sono fra i tre quarti e i quattro quinti del totale del Corpo.

Si apprende anche l'intenzione di conservare la base di Dunkerque, qualora ciò non implicasse esagerati sacrifici.

La stampa inglese esamina quest'evento ed ammette il grande rovescio subito, ma mette in evidenza che la battaglia delle Fiandre è stata l'unico vero e proprio contatto tra le forze opposte dopo la sorprendente infiltrazione tedesca attraverso le frontiere. Gli inglesi si confortano con l'idea che l'esercito germanico si trovò difficoltà di prim'ordine e fu costretto ad un grave sforzo. La vera sconfitta nelle Fiandre è stata l'Inghilterra conservatrice: non è ancora tempo di recriminazioni, ma si comprende l'impossibilità, almeno per molti anni, del ritorno al potere di una classe che, avendo avuto mesi a disposizione per la preparazione, si trovò ad inviare in Francia una spedizione senza armi adeguate, subendo l'inferiorità dell'aeronautica.

Tracce di questa nuova mentalità si leggono nell'intervista data da Greenwood a un giornale ungherese nella quale si stabilisce che l'unica possibilità di pace è rappresentata da una commonwealt — cioè unione di interessi — fra le nazioni europee.

Strategicamente si nutre alquanto ottimismo per il fronte della Somme.

Per contro tutti i giornali dimostrano amarezza e preoccupazione per una decisione italiana, giudicata ormai inevitabile e in questione di giorni, se non di ore: si sottolinea, per tranquillare il pubblico l'incremento della preparazione navale nel Mediterraneo orientale.

Ufficiosamente si dichiara che la Gran Bretagna, malgrado l'interruzione dei negoziati, continua ad accordare alle navi italiane i « benefici » dei navicert. Ma è evidente che tali dichiarazioni non rivelano tanto la speranza di eliminare un contrasto, quanto la preparazione diplomatica per scagionarsi dalle responsabilità del contrasto stesso.

Ruggero Orlando

Una manifestazione anti-italiana a Londra

Stoccolma, lunedì sera.

Il corrispondente londinese della Stockholms Tidningen informa che l'agitazione antitaliana sta sviluppandosi a Londra.

Una manifestazione antitaliana si è svolta a Hyde Park. Alberghi ristoranti e ditte licenziano i loro dipendenti di nazionalità italiana senza alcun preavviso. Migliaia di persone sono colpite da questi provvedimenti, poichè la colonia italiana, dopo l'internamento dei tedeschi nei campi di concentramento, è la più numerosa fra le colonie straniere a Londra.

A Tangeri si teme uno sbarco franco-inglese

Tangeri, lunedì sera.

Da due giorni è tornata a circolare la voce di probabili sbarchi anglo-francesi a Tangeri allo scopo di [illegible] nelle mani un pegno da contrapporre alle rivendicazioni spagnole su Gibilterra. La popolazione è molto preoccupata.

Il bollettino francese

Parigi, lunedì sera.

Comunicato ufficiale delle Armate francesi:

« Nessun avvenimento nuovo nel corso della notte ».

La Francia in attesa del nuovo attacco

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Parigi, lunedì sera.

Se fosse possibile applicare un linguaggio contabile ai fatti di guerra, sarebbe il caso di dire che il bollettino di ieri sera del Comando alleato è un consuntivo morale delle operazioni nelle Fiandre, dopo la chiusura dell'esercizio.

Il bollettino, riepilogate le fasi della ritirata, distribuisce gli elogi alle truppe ed ai Comandi, la cui condotta resterà « un esempio di [illegible] tenacia ».

In cifre, il bilancio dei profitti e perdite sarà fornito più tardi — così pensa almeno il Journal — secondo il quale le precisazioni ufficiali saranno date fra qualche giorno.

(Una riga censurata da Parigi)

Lo stesso foglio ritiene considerevole l'importanza degli effettivi che hanno raggiunto Dunkerque, ma [illegible] dichiara che « non bisogna accogliere alla leggera le cifre che corrono di bocca in bocca senza alcuna base di seria informazione ».

(Sedici righe censurate da Parigi)

Fra i capi militari che resistono ancora il Jour menziona, oltre il generale Blanchard e gli ammiragli Abrial e Platon, anche il generale Gort!

(otto righe censurate da Parigi)

L'Oeuvre scrive: « Disgraziatamente v'è da presumere che la retroguardia del generale Prioux, di cui non si ha alcuna notizia, comandata dallo stesso valoroso generale, sia caduta nelle mani del nemico, malgrado la sua magnifica resistenza ».

Il reimbarco sarebbe avvenuto « con molto ordine », nonostante che « i tedeschi abbiano messo in batteria delle artiglierie a dieci chilometri da Dunkerque e che proiettili siano caduti sul porto insieme alle bombe lanciate dagli aeroplani ».

Gli eserciti alleati « il cui morale è più che mai elevato, sono pronti, secondo il comunicato di ieri sera, ad affrontare nuovi combattimenti ». In vista di essi, il signor Reynaud, accompagnato dal Maresciallo Pétain e dal signor Dautry, Ministro per gli Armamenti, si è recato ieri a visitare il settore della Somme.

A proposito delle previsioni circa la nuova fase della guerra, il Matin riferisce che la Germania concentra al nord di Reims, fra le Argonne e l'Oise, numerose truppe e che ivi la sua artiglieria si manifesta potente, sicchè « non può essere tentata di cercare in tale settore una nuova rottura che taglierebbe in due il dispositivo francese: da una parte la linea Maginot, dall'altra il fronte Aisne-Somme ».

(Quattro righe censurate da Parigi).

Che cosa deciderà l'Italia? Dopo il Consiglio dei Ministri, romperà il silenzio con i fatti? La radio nazionale francese asseriva stamane che è atteso un grande discorso.

(Diciotto righe censurate da Parigi).

L'Howze riferisce da Washington una dichiarazione del signor Early, segretario di Roosevelt il quale, relativamente ad un nuovo scambio di messaggi, avrebbe detto che il Presidente degli Stati Uniti è in rapporto continuo con i Capi dei Governi europei.

A Parigi viene dato molto rilievo alla opinione di un giornale di New York, secondo il quale certe dichiarazioni di Roosevelt sarebbero un avvertimento; ma, generalmente, si pensa che Roma « tirerà diritto » come ha sempre fatto e come sempre farà.

(Diciotto righe censurate da Parigi).

F. dal Padulo

L'Esposizione universale

La "E. 42,, rinviata a data a stabilirsi

Una richiesta da parte degli Stati partecipanti e l'adesione del Governo italiano

Roma, lunedì sera.

Da parte degli esponenti dell'Ufficio internazionale delle Esposizioni è pervenuta al nostro Governo richiesta ufficiosa di rinvio a data da stabilirsi dell'Esposizione Universale di Roma, indetta per il 1942-XX, allo scopo di consentire agli Stati aderenti di partecipare in tempo utile e in condizioni di parità alla grande rassegna.

Il Governo italiano ha fatto sapere, per lo stesso tramite, che aderisce alla richiesta rivoltagli a nome e nell'interesse degli Stati partecipanti, con l'intesa che nessun'altra analoga manifestazione possa aver luogo prima di quella di Roma.

Il rinvio non arresterà, naturalmente, la prosecuzione delle opere permanenti in corso, relative al nuovo grande quartiere di Roma, nè il lavoro di organizzazione dell'Esposizione vero e proprio, il quale continuerà a svolgersi nei limiti delle possibilità attuali.

STAMPA SERA — CRONACA

IL COLPO NELLA GIOIELLERIA

L'auto trovata dalla Polizia fu rubata a Milano ad un viaggiatore valenzano

La richiesta ad un amico ed il viaggio nella capitale lombarda — Sottratta vicino al Castello Sforzesco

Alessandria, lunedì sera.

In relazione al clamoroso furto di due milioni e mezzo di gioielli compiuto sabato scorso a Milano in danno dell'orefice Rinaldo Verga nelle note drammatiche circostanze, la Questura di Alessandria si è subito attivamente interessata per individuare l'auto targata 13225 AL, che aveva servito alla criminosa impresa. Si apprende così che tale macchina appartiene all'orafice valenzano Francesco Giovanni Lanza, di anni 47, il quale, appunto sabato scorso, l'aveva ceduta momentaneamente all'amico suo Giuseppe Baratti pure di Valenza, per una gita a Milano.

Il Baratti ospitava sulla Fiat 1500 la moglie e la figlia nonchè i conoscenti Luigi Verdeglio e Mario Novarese. Giunta la comitiva nel pomeriggio di quel giorno in Piazza Castello a Milano, il Verdeglio ed il Novarese se n'andavano per i fatti loro, mentre il Baratti con la famiglia, si recava a piedi nei pressi del Castello Sforzesco. Nel frattempo l'auto, rimasta incustodita, veniva rubata dai quattro delinquenti i quali, subito dopo, mandavano in effetto l'ingente furto in danno dell'orefice Verga.

Appena il Baratti ha constatato la scomparsa dell'auto ha fatto subito regolare denuncia al Commissariato di P. S. di quel rione. Per quanto sappiamo, l'indagine svolta personalmente dal vice-Questore di Alessandria, appena informato del grosso colpo, non ha approdato finora a nulla, poichè nessuna traccia esiste qui sulla preparazione del furto nonchè dell'eventuale occultamento o collocamento dell'ingentissima refurtiva.

Non occorre aggiungere che tanto la famiglia Baratti come il Verdeglio e il Novarese sono assolutamente estranei alla faccenda. Essi sono dolenti assai di aver involontariamente cagionato non poche seccature al Lanza per la generosa cessione della sua macchina.

IL GESTO DI UN INDUSTRIALE

Si offre di costruire a proprie spese la Casa della Madre di Como

Como, lunedì sera.

Con un nobilissimo gesto di generosa solidarietà l'industriale Riccardo Mautero, in unione ai suoi figli, ha deciso di far costruire a proprie spese e donare alla città di Como una modernissima « Casa della madre e del bambino ». Il costo della costruzione, che sarà iniziata immediatamente, si calcola di circa 700 mila lire.

ERANO UN PO' TROPPI...

Viene trovata a notte alta con 7 paia di guanti

Como, lunedì sera.

Sorpresa a notte alta da alcuni agenti nei pressi della stazione di San Giovanni e richiesta che cosa facesse a quell'ora, tale Santina Marinoni rispose con la celebre frase che Ferravilla prestò ad un amante sorpreso dal marito in un armadio: « Passeggiavo ». Gli agenti condussero la donna in Questura e insistettero per sapere la provenienza di sette paia di guanti nuovi che la donna teneva con sè.

Ella rispose trattarsi di un regalo fattole poco prima da un amico occasionale, ma, dati i suoi precedenti, non fu creduta e venne rinviata a giudizio sotto l'imputazione di furto e di atti osceni commessi in pubblico. Il Tribunale, davanti al quale la Marinoni è comparsa, l'ha assolta per non aver commesso il fatto dalla seconda imputazione, condannandola a quattro mesi di reclusione per detenzione di oggetti di dubbia provenienza.

La sorpresa di una ragazza

Scopre che le hanno sottratto diecimila lire di Buoni

Valenza, lunedì sera.

La domestica Palmira Collot di Annibale, di 25 anni, occupata da tempo a Milano, tornava ieri al suo paese a San Salvatore Monferrato per trovare i genitori che risiedono alla Cascina Nuova. Salita nella sua camera da letto, con stupore la Collot si accorgeva che da una scatola di latta posta in un cassetto di un vecchio canterano, ignoti le avevano asportato parecchi buoni fruttiferi postali per valore complessivo di circa 10.000 lire.

Avvertiti i Carabinieri, dopo un sopraluogo si poteva stabilire che l'audace furto era stato consumato qualche giorno prima, durante l'assenza della madre della Collot, recatasi in campagna per servire il pranzo al marito. Le indagini proseguono.

La trovata di una sposa

Sottrae 8000 lire al marito per pagarsi le spese del corredo

Stradella, lunedì sera.

L'agricoltore Vercesi Armando, da S. Giorgio Piacentino e residente a Rovescala, si è presentato ai Carabinieri di S. Maria della Versa per denunciare che ignoti ladri, in un giorno non definito della settimana scorsa, erano penetrati della sua camera da letto e da un cassettone avevano rubata la somma di 8.000 lire celate sotto la biancheria.

Ma le indagini dell'Arma hanno portato ad una sorpresa. Dopo stringenti interrogatori la moglie del Vercesi, infatti, certa Sarasini Ines, ha finito per confessare di aver sottratta della somma per pagare, all'insaputa del marito, le spese del corredo, sostenute l'anno scorso per sposarsi. La simulatrice è stata messa a disposizione delle autorità locali.

Colpita da un masso

ALBENGA. — In una campagna del vicino paesino di Vendone, in Valle Arroscia, in seguito alla caduta di un masso staccatosi da una falda rocciosa è rimasta gravemente ferita la diciassettenne Ida Bronda, che è stata quindi ricoverata al nostro ospedale.

L'adunata delle Fiamme Verdi si è conclusa fra gli Alpini del 3°

L'omaggio ai 7000 Morti del reggimento di Monte Nero — Vibranti parole di Manaresi alle truppe e agli adunati

Stamane a Pinerolo, a conclusione dell'adunata memorabile delle Fiamme Verdi, il Comando del 10° Alpini, con i Comandanti dei battaglioni, molti ufficiali generali in congedo e rappresentanze, si sono portati in treno a Pinerolo, ove sono stati ricevuti alla stazione da un plotone in armi del 3°, dal comandante del Reggimento, col. Faldella e dalle Autorità locali. Attorno all'Ispettore delle truppe alpine Ecc. Nasci e al Comandante del 10° Manaresi era il brillante Stato Maggiore del 10°, la medaglia d'oro gen. Pizzarello, i generali di Corpo d'Armata Stringa, Faracovi e Cavarzerani, i generali Salvaglio, Grandolà, Bandino, Bollea e Bianco, nonchè il comandante del battaglione Torino, col. Bechis col suo aiutante maggiore ing. Pazzi.

Il folto stuolo di Alpini, fra il quale si notava una numerosa rappresentanza del battaglione « Alberto Picco » di Cividale del Friuli, si è recato a deporre due corone di lauri, una per le truppe e l'altra per i reduci, al monumento ai Caduti pinerolesi. Esso è passato poi alla Caserma Berardi, sede del 3.o, ove, accolto da battaglioni che presentavano le armi ha deposto lauri al monumento che ricorda i 7 mila caduti del reggimento e fiori alle erme di Alberto Picco, l'eroe di Monte Nero e di Arbarello.

Il Comandante, Manaresi ha quindi parlato brevemente, ma con forti espressioni, ai soldati e agli Alpini adunati, ricordando gli eroismi delle truppe di montagna, pronte, oggi come sempre, a servire il Re e il Duce, a rinnovare gli eroismi del passato, ad essere protagonisti di nuove battaglie sulle strade che il Fondatore dell'Impero indicherà alle genti d'Italia.

Un manifestazione di schietto, militaresco entusiasmo ha salutato le vibranti parole dell'oratore.

Quindi gli ospiti del 3.o Alpini hanno effettuato una visita al Sacrario della caserma, sostando poi in cordiale cameratismo con gli ufficiali del Reggimento, nel loro Circolo.

Ha avuto luogo in seguito, offerto dal Comune di Pinerolo, un ricevimento al Comandante del 10.o e al suo Stato Maggiore nella sede del Circolo sociale.

Festa di giovinezza allo Stadio Mussolini

Ieri ha avuto luogo allo Stadio Mussolini la festa ginnastica della G.I.L. torinese, alla presenza della Missione giapponese, delle Autorità e di un foltissimo pubblico.

Hanno preso parte alla manifestazione trentamila organizzati d'ambo i sessi che hanno eseguito svariati esercizi agli ordini del direttore ginnico-sportivo prof. Lus. La festa ha dato a tutti i presenti la precisa sensazione della perfetta preparazione dei nostri ragazzi.

Borsa di studio e di operosità « Benito Mussolini »

Al prof. Matteo Perotti è stata assegnata la borsa di studio e di operosità « Benito Mussolini » messa a concorso dal Comando generale G.I.L. fra tutti gli insegnanti di Torino e provincia, collaboratori attivi dell'Organizzazione.

Il campanile della Consolata

Ormai gli importanti restauri compiuti in questi mesi al campanile della Consolata, sono terminati. I ponti e le impalcature sono tolte le une dopo le altre e spicca il campanile in tutta la sua severa bellezza con le bifore fiancheggianti e distinte. L'impressione è piacevolissima. Il campanile è un monumento che fa onore a Torino. Per il giorno della Consolata i lavori saranno del tutto finiti.

Nella chiesa del Santo Sudario

Nella chiesa del S. Sudario a cui è annessa una interessante mostra storica della Santa Sindone, si è celebrata oggi la festa contitolare della B. V. delle Grazie con particolari funzioni. Alle ore 17.30 il can. A. Passera terrà il discorso di circostanza e quindi sarà impartita la benedizione solenne.

Il saggio corale delle allieve della Scuola « Clotilde di Savoia »

Oggi alle ore 18 avrà luogo il saggio corale delle allieve della Civica Scuola Professionale, in corso Galileo Ferraris 23.

La Principessa di Piemonte Ispettrice della Croce Rossa visita l'Ospedale Militare

L'interessamento dell'augusta Signora per gli ammalati e per i servizi — La gratitudine dei degenti

Alle ore 11 di stamane S. A. R. la Principessa di Piemonte nella sua qualità di Ispettrice nazionale della Croce Rossa, si è recata a visitare l'Ospedale Militare.

Accompagnata dal gentiluomo di Corte di servizio marchese Roffa Pallavicino, dalla vice-Ispettrice delle infermiere volontarie della C. R. duchessa Città di Torrecuso e dalle due Ispettrici per il Piemonte, l'augusta signora è giunta al grande nosocomio di Piazza d'Armi vestendo la semplice ed austera divisa blu di dama infermiera, ed è stata accolta ed ossequiata da varie autorità medico-militari e da tutto il personale dirigente dell'Ospedale.

Erano presenti i generali medici: Mazzetti, direttore generale della Sanità Militare; Janizzotto, Ispettore della Sanità Militare per il Piemonte; Franchi, presidente del Comitato provinciale della C. R. di Torino; Rasero; e tutti gli ufficiali superiori medici capi reparto dell'Ospedale.

Guidata dal Direttore dell'Ospedale colonnello medico Fusi, la Principessa ha visitato minutamente i due reparti di chirurgia, i due di medicina, il reparto ufficiali, le sale operatorie, e i più importanti servizi del nosocomio, ascoltando illustrazioni, chiedendo notizie ed esprimendo più volte il suo illuminato parere.

Si è soffermata ai letti di tutti gli ammalati più gravi, informandosi sul decorso di ogni malattia, e rivolgendo a ciascun degente gentili parole di incoraggiamento e di augurio. Lo sguardo chinato ed attento della Principessa, il suo sorriso regale, la sua parola dolce e soave, avevano l'effetto di trasfigurare di gioia e di commozione i visi degli ammalati, e più d'uno dei quali s'è inumidito il ciglio.

Salutata ovunque da fervide benchè silenziose manifestazioni di omaggio e di devota simpatia, lieve e sorridente l'augusta signora ha compiuto la sua lunga visita, che si è protratta fin dopo mezzogiorno.

Quindi, ossequiata ancora da tutti i presenti, la Principessa ha fatto ritorno a Palazzo Reale.

L'Ente del tessile nazionale alla Mostra della Moda

Su invito del Presidente dell'Ente del tessile nazionale, gr. uff. Buratti, giovedì sera circa seicento donne fasciste visiteranno il salone che l'Ente ha allestito alla Mostra dell'Abbigliamento Autarchico di Torino. Le intervenute assisteranno inoltre ad alcuni interessanti esperimenti eseguiti ai banchi prove dell'Ente del tessile, banchi che giornalmente richiamano gran folla di visitatori alla presenza dei quali vengono eseguite dimostrazioni sulla identificazione e resistenza delle fibre, prove delle materie coloranti, composizione dei tessuti.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 21,8
MINIMA	+ 13,8

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	8	—

IL SOLE sorge domani alle 4,44; tramonta alle 20,5. LA LUNA sorge alle 3,53; tramonta alle 18,33.

Domani 4, festa della Croce Rossa Italiana per l'anniversario della fondazione del Corpo di Sanità Militare (1833).

L'OROSCOPO DEL 4. — Torna le ore 9 il nostro satellite si congiungerà ad Urano con conseguenze spiacevoli. Oltre agli incidenti che ciò potrà far sorgere, vi sarà un nervosismo generale che potrà provocarne altri. Nel pomeriggio Marte e Giove inclineranno a piccoli litigi fra uomini e donne che lavorano assieme. Il miglior momento della giornata lo avremo con la sera, che una buona configurazione mercuriale ci consiglia di dedicare a istruzioni intellettuali.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 4. — S. Quirino vescovo m., S. Francesco Caracciolo, Santissima Trinità.

FUNZIONI DEL 4. — S. Francesco d'Assisi, inizio novena a Sant'Antonio da Padova: 8 Messa; 17,30 discorso can. Lardone, benedizione. - S. Tomaso: novena a Sant'Antonio: 9 Messa, discorso P. Orcalli; 20,30 predica del P. Alano Bologna, benedizione. - Sant'Antonio (novena titolare): 20,15: predica del P. Giuseppe Balestrieri, benedizione. - Basilica Mauriziana: 20,30 predica del P. Andreani, benedizione. - Ss. Martiri: 18 predica del P. Righini per il mese del S. Cuore.

FIERE DEL 4. — Chambave, Doceas, Briga Marittima, Dogliani, Pamparato.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 1° giugno. - Cadenze: Torino 24-41; Bari 43-13; Genova 13-45; Milano 77-87; Palermo 48-26; Roma 45-15; Venezia 53-53. - Decine: Torino 33-24; Bari 43-47; Cagliari 44-44; Firenze 49-48; Milano 89-87-53; Napoli 86-84; Palermo 46-41; Venezia 53-69. - Figure: prevale quella del 2 con 8 numeri (47-74 Bari, 2 Cagliari, 84-2 Napoli, 38 Firenze e Palermo, 65 Venezia). Seguono: quella del 4, 6 e 8 con 7 numeri; quella del 3 con 6; quella del 7 con 5; quella dell'9 e 5 con 4; quella dell'1 con 2.

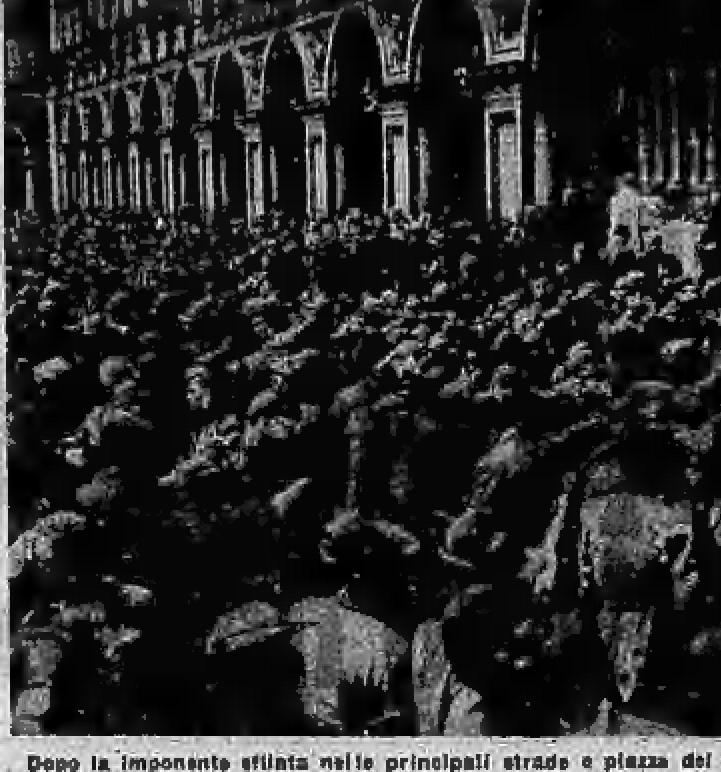
Una grave caduta dalla bicicletta

Percorrendo in velocipede lo stradale di Altessano, tale Giovanni Armellino fu Michele, di 64 anni, abitante al n. 29 di tale strada, a causa di un brusco sobbalzo perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo. E' stato ricoverato all'ospedale Martini con prognosi riservata, avendo riportato sospetta frattura la commozione cerebrale.

Investito da un autocarro

All'Ospedale Martini è stato medicato per ferite giudicate guaribili in otto giorni, tale Pietro Salvi fu Antonio, di 54 anni, abitante in via Madama Cristina 17, che era stato investito in via Cristoforo Colombo da un autocarro.

La Messa per gli Alpini in piazza S. Carlo



Dopo la imponente sfilata nelle principali strade e piazze del centro cittadino, i ventimila Alpini radunati a Torino si sono ieri ammassati in piazza S. Carlo per assistere alla Messa all'aperto e per ascoltare la parola di Manaresi, Comandante del X Reggimento.

ONDE MEDIE

Chiacchierata sugli orologi

Molti hanno un orologio.

Un mio amico diceva che era perfettamente inutile che tutti avessero un orologio dal momento che gli orologi segnavano tutti la stessa ora e non capiva, anzi, perchè se un orologio segnava un'ora diversa dagli altri, il suo proprietario dovesse andare a protestare dall'orologiaio.

— Il fatto è — diceva questo mio amico — che allora basterebbe un orologio solo per tutti. Grande e grosso in modo che tutti lo possano vedere. Capisco che vi siano tanti orologi, soltanto se questi segnano tutti un'ora diversa. Allora sì che la faccenda cambia. Tu, per esempio, compri un orologio che segna le due. Bene: io compro un orologio che segna le due e un quarto. Perchè voglio superarti, voglio che il mio orologio segni qualche cosa di più del tuo. Se le cose non stanno così, allora è inutile lottare per il progresso. Tutti hanno il diritto di desiderare, di possedere di più degli altri, e quelli che non possono raggiungere lo scopo, peggio per loro. L'orologio di un povero potrebbe segnare la una, per esempio, l'orologio di un mendicante, le zero cinque.

— Un mendicante non può comprare l'orologio perchè non ha soldi — dicevo io.

— Lo avrebbe gratis. Oppure domanderebbe che ora è, e un passante è il passante dovrebbe rispondere dopo averlo guardato bene: « Per noi sotto le zero cinque ». Zero dieci, se proprio vuoi essere largo di manica e se ci tiene a far del bene al prossimo. L'orologio di un ricco, potrebbe segnare la mezzanotte.

— E basta — dicevo io — più in là di mezzanotte non si può andare, altrimenti si torna alle zero e qualche cosa.

— Niente affatto. Ci potrebbero essere delle ore supplementari a seconda della ricchezza dei possessori di orologi. Ford dovrebbe possedere un orologio che segna le ottantacinque o novanta o anche di più. Capito la mia idea? Del resto, tutti gli orologi sono capaci di segnare le tre quando sono le tre. Guarda noi, per esempio. Un uomo può sollevare un quintale con una mano?

— No.

Come la locomotiva

— Appunto, e se c'è un uomo che solleva un quintale con una mano, quello è un fenomeno perchè lui solo è capace di sollevare un quintale con una mano. E così dovrebbe essere per gli orologi. Un orologio che segna mezzanotte quando è soltanto la una, dovrebbe essere un fenomeno e dovrebbe essere preso in considerazione, tenuto in gran conto. Io, per esempio, ho un orologio che segna le tre e venti da cinque anni circa. Voglio fargli conquistare un primato. Lo tengo in un cassetto e lo custodisco gelosamente.

— Non lo carichi mai?

— Me ne guardo bene dal caricarlo. Quello che mi fa rabbia, è che tutti i giorni, alle tre e venti, il mio orologio segna proprio le tre e venti, cioè l'ora di tutti gli orologi, e allora lo prenderei a schiaffi; ma per fortuna, si tratta soltanto di una frazione di secondo, poi torna ad essere un fenomeno.

— Vedo che l'argomento « orologi », ti piace.

— Perbacco! Io ho studiato orologi per tanti anni, so tutto su quelle macchinette, ne conosco l'anatomia alla perfezione. Ti dirò che se gli orologi non fossero stati inventati prima, li avrei inventati io.

— Sono qui che ti ascolto.

— Bene, allora. Io avrei cominciato così. L'orologio è una macchina o non è una macchina?

— E' una macchina.

— E le locomotive, sono macchine o non sono macchine?

— Sono macchine.

— Bene e io sarei partito dallo stesso principio della locomotiva. A vapore. Io avrei inventato, per prima cosa, l'orologio a vapore. Dunque vedi, tutto un altro punto di partenza. E' mai stato inventato l'orologio a vapore?

— Mai, almeno credo.

— Una cosa rudimentale come erano rudimentali le prime locomotive, piuttosto rumoroso, per un orologio, ma il principio c'era. Con la sua brava caldaia, il forno, la valvola e tutto quello che segue. Si sarebbe caricata la caldaia tutte le mattine e si sarebbe fatto attenzione, durante il giorno, di mantenere la pressione necessaria per far girare le lancette con regolarità.

— E poi?

L'orologio a pedale

— E poi avrei perfezionato la faccenda eliminando il superfluo e adagio adagio, sarei arrivato all'orologio che c'è in circolazione oggi. Senza contare che il vapore è un punto di partenza come un altro e di punti di partenza ve ne sono parecchi, non c'è solo la macchina a vapore. C'è la bicicletta, per esempio. Se la macchina a vapore non fosse stata inventata, mi sarei rivolto alla bicicletta. Avrei fatto l'orologio a pedale. Anche questo poteva essere un principio.

— Ma il possessore di un orologio a pedale avrebbe dovuto pedalare continuamente, giorno e notte, per poter avere sempre l'ora precisa.

— Questo è vero, ma come sai, tutte le invenzioni richiedono dei sacrifici, ed io, pur di inventare l'orologio, mi sarei sacrificato volentieri, avrei pedalato giorno e notte, e siccome tutti hanno dei seguaci, anch'io ne avrei avuti e avrei avuto il modo di stabilire dei turni: un po' pedalavo io, un po' pedalava un altro. Fino a quando qualche perfezionamento avrebbe permesso di non pedalare più o di pedalare meno. Senza contare che, studiando e ristudiando, avrei anche trovato il modo di costruire un orologio a pedali che permettesse di pedalare soltanto quando era necessario guardare l'ora. Uno ha bisogno di sapere che ora è? Pedala fino a quando le lancette segnano l'ora giusta. Se ha fretta, pedala velocemente. Capito?

— Capito.

— E invece, l'orologio è bell'e inventato e anche se uno ci si mette di buona volontà e ha dell'ingegno: niente da fare. E' inutile tornare indietro e mettersi proprio adesso, a inventare orologi a vapore o orologi a pedale, a fiato, o a manovella e altro, quando ci sono orologi a molla e tutti sono soddisfatti. E' proprio così, e allora ecco un genio mancato.

— Invece degli orologi a vapore, dovresti inventare delle locomotive a molla partendo dal principio dell'orologio. I macchinisti le potrebbero caricare alle stazioni prima della partenza.

— Eh no, io sono un po' in urto con le strade ferrate, appunto per la faccenda del vapore, e ho giurato di non metterci le mani: che si arrangino.

Poi il mio amico si mise a parlare di un tipo di orologio che quasi tutti posseggono: l'orologio ricordo del nonno.

Suo nonno gli aveva mostrato un orologio, una volta, un orologio meraviglioso e gli aveva detto che quello sarebbe stato un suo ricordo.

Poi, prima di morire, lo gettò in mare esponendo la teoria che se glie l'avesse regalato veramente, l'avrebbe lasciato in un cassetto e si sarebbe dimenticato di lui. Così invece lo poteva ricordare continuamente.

Infatti lo ricordava sempre e quando levava un orologio di tasca mormorava: « Ah, se mio nonno mi avesse regalato quello ».

Ora il mio amico sta inventando orologi ricordo. Esclusivamente ricordo, senza altro compito che quello di ricordare qualcuno.

Dice che l'ora potrebbe disturbare.

Carlo Manzoni

Un po' di vino...

Una donna ubriaca e una bottiglia sul capo — Due comitive alquanto brille

Vino e allegria non van di pari passo, infatti la seconda ad un certo punto non può più seguire un amante del succo di Bacco e lo abbandona al suo destino. Sbronze malinconiche e sbronze cattive entrano allora in scena. Così è capitato all'operaia Luigia Bernas ved. Guglielmetti fu Giovanni Battista, di 43 anni, senza fissa dimora, che dopo aver abbondantemente bevuto con un'altra donna era da quest'ultima colpita al capo con la bottiglia che, vuotata dalle due bevitrici non poteva più fornire loro altro vino.

In via Pinelli, poi, all'altezza di piazza Barcellona il tornitore Alessandro Rosboch fu Bernardo, di 31 anni, abitante in via Cappellina 22 ed il falegname Giovanni Forte di Giuseppe, di 28 anni, abitante in via Don Bosco 41, questa notte, dopo aver visitato numerose bettole si incontravano con una comitiva di persone anch'esse avvinazzate. Scherzi, male parole, spintoni e pugni, la conclusione. All'ospedale Martini il Rosboch è stato ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni per la frattura del piede destro ed il Forte è stato medicato alla mano e dichiarato guaribile in 8 giorni.

Una accanita zuffa tra madre e due figli

Questa notte in un alloggio di viale del Littorio 62, abitato dall'operaia Maria Turco nata Vecchi, di 46 anni, è scoppiata una violenta lite tra la donna ed i suoi due figli Giuseppe, di 25 anni e Giovanni, di 22 anni, entrambi operai. I tre dalle parole passavano ai fatti percuotendosi a vicenda a calci e pugni. Nella colluttazione la donna riportava ferite al viso e contusioni varie, il Giuseppe contusioni varie ed il Giovanni una ferita al viso.

I carabinieri della vicina sezione di San Salvario e i vigili urbani Bongiovanni e Pedemonte, accorsi sul posto provvedevano a separare i contendenti e ad accompagnarli con autoambulanza municipale all'ospedale delle Molinette, ove quei sanitari giudicavano guaribile la Turco in otto giorni, il Giuseppe in cinque ed il Giovanni in sette. Dopo le medicazioni del caso il Giuseppe Turco è stato accompagnato alla Caserma dei Carabinieri e trattenuto.

I pericoli di scendere dal tram in moto

Due persone ferite

Ieri sera è stata ricoverata alle Molinette per contusioni al capo giudicate guaribili in 12 giorni, la diciannovenne Teresa Anselmi, abitante in via Colli 80, la quale scendendo a Gassino dalla tranvia ancora in moto, si era ferita cadendo.

Pure per scendere da una vettura tranviaria della 13ª linea ancora in moto, tale Olina Schiro fu Carlo, di 55 anni, abitante in via Verolengo 161, cadeva malamente al suolo producendosi la frattura del braccio destro. Alla vecchia sede dell'Ospedale San Giovanni è stato medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Una lite tra fratelli conclusa a coltellate

Tra i fratelli Eugenio e Antonio Tomasio fu Antonio, abitanti in corso Vercelli 4, da un certo tempo non correvano buone relazioni. Ieri sera verso le 19, incontratisi in via Aosta, venivano a diverbio. Ad un tratto l'Eugenio Tomasio colpiva il fratello Antonio con un coltello da cucina. Alla Astanteria Martini il ferito è stato ricoverato e giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Sono nati

Nascite denunciate il 1 giugno. Bassi Gastone, Pellerino Anna, Costanzia Mariangela, Cordero Silvia, Natale Antonio, Bertino Giovanni, Marcelli Carlo, Cribaldi Paolo, Tonna Fabrizio, Valsania Caterina, Piatter Ettore, Perosino Teresa, Savino Paola, Osberla Roberto, Mantelli Giuliana, Baldani Teresa, Grimaldi Michele, Defrati Maria.

Nascite denunciate il 2 detto: Marchisio Maria, Falla Costantino, Pasi Natale, Gaido Giovanni, Gugliotti Giancarlo, Nicotra Giuseppe, Zanacci Antonio, Borrione Alessandrina, Santomauro Maria, Rapallo Agata, Ezzan Alberta, Maina Cesare, Pittatore Adriana, Paschetta Gastone, Griesto Michele, Molin-Brossa Franco, Amico Piera, Chiarle Maria, Denis Adriana, Camarotto Giampietro, Bigoni Adalgisa, Gugliotta Andrea.

Dalla otto cilindri al furgone cellulare

Le disavventure di un ladro di automobili troppo vanitoso

Due automobili aveva rubato nello stesso giorno e precisamente il 30 maggio scorso tale Mario Ballesio di Francesco, d'anni 19, abitante in via Stradella 104; una più lussuosa dell'altra, ma poi la prima, per mancanza di carburante veniva abbandonata in strada Campagna. Con la seconda il Ballesio volle farsi bello presso i suoi amici e conoscenti alla Madonna di Campagna. Sfortunatamente per lui veniva anche osservato da un agente di P. S. del vicino Commissariato, che conoscendolo di fama, gli intimava il fermo per sapere che origine avesse la vettura. Naturalmente durante gli interrogatori tutto veniva in chiaro ed il Ballesio dalla fiammante otto cilindri passava al furgone cellulare per andare alle Carceri giudiziarie.

La birra è buona e fa gola anche a chi la fabbrica

La direzione della fabbrica di birra di corso Ferrucci, aveva notato da un certo tempo a questa parte la sistematica scomparsa di bottiglie di tale bevanda e di altro materiale. Organizzato un opportuno servizio di sorveglianza venivano sorpresi due operai che, smontati dal loro turno di lavoro, tentavano di trafugare alcune bottiglie di birra. Arrestati i due erano identificati per tale Mario Brignolo fu Michele, d'anni 36, abitante in corso San Maurizio 73 e il ventisettenne Lionello Botto di Massimo, abitante in strada Cuorgnè 47. Entrambi sono stati denunciati per furto alla autorità giudiziaria.

Scontro fra ciclisti

Tale Emilio Berlingieri di Domenico, di 42 anni, abitante in via Meucci 1, ieri sera percorrendo in velocipede il corso IV Novembre si è scontrato con un altro ciclista rimasto sconosciuto. Nell'incidente il Berlingieri ha riportato contusioni e abrasioni varie giudicate guaribili in una diecina di giorni all'ospedale Mauriziano.

Pubblicazioni di matrimonio

Turin Matteo, impiegato, con May Lucia — Pozzo Giovanni, dottore in lettere, con Honorati Sol. dei marchesi Luciana — Marazzani Aldo, impiegato, con Pistarino Germana, insegnante — Giughese Carlo, litografo, con Travo Amalia — Rizzo Salvatore, agente custodia, con Datola Assunta, sarta — Bariglio Giuseppe, impiegato, con Grizza Francesca, impiegata — Vangi Giuseppe, manovale, con Strippoli Maria, operaia — Gotta Remo, commerciante, con Brida Francesca — Gallo Giorgio, manovale, con Balocco Teresa, cameriera — Gottimer Angelo, viaggiatore, con Robbiati Alessandrina, impiegata — Caracciolo Luigi, [illegible] … Salvano Francesco, meccanico, con Bozzolo Erminia — Corsi Ercole, medico veterinario, con Pievano Emma — Balzillo Teodoro, impiegato, con Rovetti Gisella, impiegata — Marchino Giuseppe, meccanico, con Tonlutti Elvira — Cannone Achille, impiegato, con Gallina Ilda, impiegata — Cimma Roberto, impiegato, con Garetto Vera, impiegata — Gatti ing. Andrea, impiegato, con Di Barro Maria — Bringiuer Franco, impiegato, con Gianotti Giuseppina, sarta — Diel Mario, impiegato, con Rossi Francesca — Birocchio Battista, collaudatore, con Novara Onorina — Marsiglio Achille, operaio, con Martinengo Irma — Oggero Costantino, con Rapello Maria Teresa — Lucco-Borlera Modesto, gasista, con Camandona Margherita — Ferrari Francesco, commerciante, con Bolignano Concetta, commerciante — Moncalvo Angelo, impiegato, con Avignano Luigia, impiegata — Nebbia Mario, impresario teatrale con Norese Irma — Pleiss Riccardo, sott'uff. R. E., con Dellocchio Carolina — Bazzani Augusto, con Miglio Caterina — Palumbo Luigi, falegname, con Malfatto Irma, sarta — Girani Achille, con Boggi Anna — Sartoris Battista, industriale, con Casazza Rosa — Cervesato Attilio, carabiniere, con Modeano Elisa — David Paolo, albergatore, con Roland Giuditta — Avondet Emilio, operaio, con Malan Orlina — Grillo Battista, operaio, con Demaria Caterina, operaia — Sirovoni Giovanni, pittore, con Ellardi Clelia — Basso Giuseppe, commerciante, con Cagliari Biagia — Marchesin Cirillo, cameriere, con Ferighi Gina — Cortese Giovanni, meccanico, con Alpi Ernesta — Giordano Nicola, ebanista, con Iembo Maria — Osenga Franco, studente, con Archetuzzi-Bellotti Anna, insegnante — Cedasna Luigi, ferroviere, con Balcon Leandra — Tripodi Rocco, parrucchiere, con Cirillo Maria, cucitrice — Galli Emilio, ag. I. C., con Bosoni Adelina, sarta — Tota Cataldo, trafilatore, con De Benedictis Grazia — Marangon Sante, lucidatore, con Bugnato Dema — Marucchi-D'Anna Guido, con Mattii Elia — Divona Giuseppe, tattoniere, con Beltramino Giuseppina — Tesone Francesco, calzolaio, con Spina Addolorata — Cagliari Luigi, impiegato, con Dragotina Rosa — Allorelo Giacomo, con Bernardo Vittoria — Gerard Basilio, calzolaio, con Charrance Cecilia, domestica — Caterina Raffaele, agente P. S., con Migliardino Nunziatina — Canova Guido, operaio, con Castagno Anna — Galli Alberigo, RR. CC., con Barbarino Carolina — Frailon Pietro, postegglatore, con Vasco Lavrina — Barba Olimpio, operaio, con Prina Luigia, commessa — Grosso Francesco, impiegato, con Giovannini Maria — Dogliani Augusto, geometra, con Tasca Elena, impiegata — Barbera Antonio, meccanico, con Brocchetto Alessandria, sarta — Vellava Domenico, cameriere, con Pallissero Velina, cameriera — Caveglia [illegible] Alfredo, impiegato, con Tinelli Margherita, sarta — Bianconi Emilio, montatore meccanico, con Capella Mirka, bustaia — Gariglio Michele, impiegato, con Oltracqua Bice — Santopadre Francesco, maestro musica, con Iaghessani Norma — Pritesa Giuseppe, operaio, con Lanfranco Premina — Pirogalli Ettore, impiegato, con Anderi Veglia, impiegata — Odisio Lorenzo, pittore farmacista, con Rivatella Enrichetta, dolciera — Rovere ing. Gianni, impiegato, con Cabiati Alessandra — Giacchino Antonio, meccanico, con Grifla Teresa, cameriera — Defilippi Felice, incisore, con Oggero Maria, commessa — Rosati Gaudenzio, calderaio, con Della Casa Elena, operaia — Messina dr. Pietro, notaio, con Arcodo Vittoria — Chiaberto Lorenzo, infermiere, con Banda Antonietta — Balsamo Italo, disegnatore, con Ferrari Adriana — Zampogna Antonio, tappezziere stoffe, con Arbulli Antonia, sarta — Cocito Corioliano, impiegato, con Tartaglia Olga — Anteri Salvatore, studente, con Mussari Antonietta, sarta — Ghiano Giovanni, pensionato, con Ferotti Anna, lingeriera — Bestini Marsilio, calzolaio, con Mattione Angela, cameriera.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Riposo.

ALFIERI (C.a Baseggio): Ore 21,15: « Sior Todero Brontolon » di C. Goldoni (prezzi popolari).

VITTORIO EMANUELE (C.a d'operetta Dufol): Ore 21,15: « La danza delle libellule » di F. Lehar.

MICHELOTTI: 21,15: « Mani in tasca, naso al vento » rivista di Galdieri.

MAFFEI: C.a Riviste Fineschi-Donati ore 17 e ore 22: Follie di Tabarino.

ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

GIARDINO DANZE MODA ore 21 tratt.

PAGODA DANZE: ore 21 Kramer.

GAY (v. Pomba 7): ore 17 e 21 ballo.

DANZE CINE SAVOIA: via N. Pio, 8.

CHALET (Valentino): ore 17 e 21 danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Notti di principi » Kathe De Nagy, Jean Murat, F. Fabre.

AMBROSIO: Il barone di Corbò.

CORSO: « Fiamme di passione » con John Lodge, Margaret Lockwood.

AUGUSTUS: « La vita del Dottor Koch ».

BALBO: 2 film: « L'uomo invisibile » (Claude Rains) e « Aspetto una signora » (Jean Kiepura, Jenny Jugo).

IDEAL: Battaglia di donne (Tschakowa) e Compagnia rivista « Vivi e mascherate ».

STATUTO 2 film: « Amore e mistero » (M. Carrol, Robert Young, P. Lorre) e « Pronto per due » Barbara Stanwick.

NAZIONALE: Il campione (Mc Laglen).

MAFFEI: « L'ultimo volo » e Rivista.

MASSIMO 2 film: « Follie d'inverno » (Ginger Rogers, Fred Astaire) e Via della taverna 33 (Adolph Wolbrock).

ELISEO 2 film: « All baba bufera » e Magnifica avventura (Fred Astaire).

COLOSSEO 2 film: « Piccola canaglia » e « Cavaliere della prateria » L. 1,10.

TORINESE: La sfinge (Lionel Atwill).

C. ALBERTO ore 14,40 due film: « Tiranna deliziosa » e « Amore sublime ».

FORTINO: « Il giocatore » e Varietà.

REGINA: « S. O. S. apparecchio 107 ».

MICHELOTTI ESTIVO: « Allegro volo ».

PIEMONTE: « Le tre ragazze in gamba crescono » con Deanna Durbin.

P. NUOVA 2 film: « Segreto inviolabile » e « Predoni di El Paso » (dalle 10).

PRINCIPE: « Il segreto inviolabile ».

SAVOIA 2 film: « Un caso famoso » e « L'impareggiabile Godfrey » L. 1,20.

REX: « Segreti della flotta » (Prima) Conrad Nagel, Eleanor Hunt.

Imminente al VITTORIA

SI AVANZA ALL'EST

E' un meraviglioso film che svela i segreti della nuova strategia tedesca, coi suoi fulminei risultati vittoriosi, come si è presentata sui campi di Polonia, per svilupparsi poi in Norvegia, in Olanda, ecc.

SI AVANZA ALL'EST

fa assistere il pubblico al prodigioso sviluppo di questa strategia e lo rende edotto, anche nei minimi particolari, del come l'esercito tedesco sia riuscito, in due giorni, ad annientare tutta la forza aerea polacca e in sedici giorni ad occupare il 60% del paese nemico.

Mentre gli "Stuka„ piombano dal cielo

C'è un segreto più formidabile

di tutte le armi segrete

(DAL NOSTRO INVIATO)

FRONTIERA FRANCESE.

Riepilogando: io vi ho parlato dei segreti della linea Sigfrido, degli strenui reggimenti di paracadutisti, e di quegli eroici soldati-ombra della quinta colonna.

Dovrei adesso raccontare quello che so degli «Stuka», degli apparecchi picchianti cioè, che anch'essi hanno costituito un poderoso fattore di vittoria in quest'urto delle armate tedesche con i franco-inglesi, sul fronte occidentale.

Qui alla frontiera francese — che cosa strana! — non si perdonano ai tedeschi questi moderni mezzi di guerra, che sono appunto la quinta colonna, i paracadutisti, ed i velivoli picchianti.

Per questi francesi del 1940, i tedeschi sono barbari, perchè hanno saputo dare alle proprie truppe specializzazioni che l'esercito del povero signor Gamelin non s'era sognato di comprendere nei propri quadri.

L'aviazione d'assalto

Questi lecitissimi, leali, coraggiosi mezzi di guerra, questi cavallereschi mezzi di guerra, che sono appunto i paracadutisti, i soldati-ombra, e gli «Stuka» la gente borghese della provincia francese li condanna, con una propaganda che assomiglia a quella che durante la grande guerra insorse contro i gas asfissianti ed i lanciafiamme. Adesso, tutti gli eserciti del mondo hanno reggimenti per la guerra chimica, e fitte sezioni di lanciafiamme.

La paura degli «Stuka» è infinita: la «libera» stampa di Francia deve aver avuto, specialmente in questi ultimi giorni, degli ordini molto severi, per smobilitare l'attenzione popolare dai prodigi di questi apparecchi picchianti, e per decongestionare l'interessamento morboso delle truppe, non ancora entrate in linea, verso la possibilità di essere sorvolate dagli incredibili velivoli crocegammati.

Eppure, quella dell'aviazione d'assalto, degli apparecchi impiegati in picchiata a falciare le truppe sul suolo, i voli radenti, non avrebbero dovuto essere una rivelazione di questa guerra. Proprio in questi giorni i più autorevoli critici militari francesi, lo riconoscono, che la teoria di un'«aviazione d'assalto» si deve al generale italiano Mecozzi, che sin dal 1926-IV, «inventò» questa nuova maniera di fare la guerra dal cielo. E noi la applicammo vittoriosamente in Etiopia, in Spagna.

Ora, i tedeschi, con mezzi meccanici eccellenti, del resto pari a quelli che noi possiamo già mettere in linea in fortissimi stormi, hanno moltiplicato, come l'importanza di questa guerra richiedeva, l'impiego dell'aviazione d'assalto.

E i borghesucci francesi ripetono nei tremebondi caffè di queste città che da un momento all'altro possono diventare città di prima linea, ripetono che i loro nemici tedeschi sono feroci, e che sono dei senza cuore, gente fatta per l'acciaio della guerra, e non per l'olivo della pace.

Già. Ma è un fatto che le democrazie hanno allevato i popoli inglese e francese in un rispetto della vita comoda, nel feticismo della vita facile, nella ricerca dei conforti borghesi, nella concezione di cui la linea Maginot è proprio l'espressione più autentica.

Ci sono cifre che dovrebbero far meditare, in questi giorni tremendi per la Francia.

La Germania aveva pronti all'inizio della sua grande offensiva, fra i 40 ed i 44 mila paracadutisti, e circa altrettanti soldati-ombra della 5.a colonna. Più 20 mila fra piloti e serventi dell'aviazione d'assalto.

Si tratta di oltre 100 mila soldati di assoluta eccezione, espressi dal più puro volontarismo del paese totalitario.

E i paracadutisti alleati?

Ebbene, l'Inghilterra, che ha trovato quasi mezzo milione di volontari per il comodo ed incruento servizio civile contro i paracadutisti, e contro i soldati-ombra della 5.a colonna, non ha ancora potuto raggruppare nemmeno un migliaio di paracadutisti da avventare nelle retrovie tedesche.

E lo stesso popolo francese, che pure è un popolo fondamentalmente patriottico e coraggioso, quanti paracadutisti ha espresso dalle file del proprio esercito? Tanti, che ancora non ne sono completati i quadri di una brigata, quindi meno di duemila.

E quanto ai leggendari soldati-ombra, quali corrispettivi ha la quinta colonna, nelle organizzazioni di guerra francesi ed inglesi?

Ve lo dico io. L'«Intelligence Service» ed il «Deuxième Bureau» hanno attinto il meglio del loro personale dall'ufficialità dell'esercito, e della marina. Ma inoltre da quei settori di avventurieri, di cocottes, di prostitutelle, che pare debbano essere gli unici uomini e le uniche donne fuor dell'Esercito a servire la propria Patria in una maniera tanto audace e tanto pericolosa.

Ad Abbeville, alla foce della Somme

estrema punta dell'avanzata germanica

Il documento fotografico che pubblichiamo, prima illustrazione giuntaci sull'eccezionale avvenimento, testimonia il compiersi della grande vittoria strategica germanica sugli Alleati riportata con l'accerchiamento delle forze anglo-franco-belghe nella Francia del nord e in Belgio. La foto mostra, infatti, l'entrata ad Abbeville, alla foce della Somme, delle prime formazioni motorizzate germaniche che hanno compiuto a velocità di primato l'aggiramento. Nella città disertata dai difensori, le forze corazzate germaniche hanno preso piede, mantenendo questa posizione, estrema punta dell'avanzata delle armate del Reich sulle coste francesi dell'Atlantico e probabile ponte di lancio per una nuova azione verso il cuore della Francia.

Insomma, mentre in Germania, così come nell'Italia Fascista, il popolo partecipa largamente a fornire eccellente materiale umano per queste eccezionali avanguardie delle loro armate, in Francia ed in Inghilterra, io l'ho visto, e del resto tutti possono vederlo ogni giorno, il popolo, anche nelle cose della guerra, come l'ordinaria amministrazione, vuol fare quello che fanno gli altri, ma se appena può niente di più di quello che fanno gli altri.

Il vero segreto

I tedeschi hanno vinto dovunque. E questo perchè — vale la pena di dirlo ancora una volta — più che i nuovi mezzi di guerra, più che tutte quelle armi segrete delle quali si favoleggia, più della meccanizzazione e della motorizzazione portate all'estremo, quel che ha contato come forza di urto e di sfondamento, è stato il cuore, è stato lo spirito degli uomini.

Questo è il vero segreto, oltre che il fenomenale serbatoio umano, fornito dall'elevatissima prolificità dei prussiani, cui l'Oberkommando ha potuto attingere imponenti e fresche leve.

I soldati germanici avanzavano cantando, pieni d'entusiasmo: le loro bandiere erano spiegate in testa alle formazioni, i loro carri armati da 30 tonnellate, non si curavano affatto che il gagliardetto potesse offrire sulla torretta corazzata un punto di riferimento di più per l'artiglieria avversaria.

Ed invece, i reggimenti francesi, le bandiere le portavano con loro ma chiuse nelle lunghe buste di cuoio, e quelli inglesi le avevano lasciate addirittura nelle retrovie.

Mai una volta, il bollettino inglese o quello francese, hanno esaltato il nome di un soldato o di un ufficiale, ed invece i bollettini germanici hanno tolto l'anonimo che gravava per una plumbea tradizione militare sugli atti eroici dei singoli, ed ogni volta che il singolare eroismo di una creatura è brillato sull'eroismo della massa, il suo nome è stato gridato al mondo, con lo stesso orgoglio col quale veniva gridato il nome della battaglia vinta, e della città conquistata.

Perchè un'altra cosa che questa guerra insegna, un'altra cosa che questa gente di Francia — che tutti — devono imparare, è appunto il fatto che il valore dell'individuo, il valore della personalità umana merita una considerazione tanto più grande, quanto più eroica è stato lo slancio della guerra che la ha espresso.

Ed invece gli unici nomi che fino ad oggi abbiamo appreso dai bollettini francesi, sono stati quelli dei generali silurati, o dei generali condannati alla prigione, per avere abbandonato il proprio posto di fronte al nemico.

Così non si vincono le guerre! Così si perdono!

E così si dimostra che la superiorità dei paesi totalitari sulle democrazie gonfie di oro, e di oro, è una superiorità soprattutto spirituale, e non soltanto materiale.

Linea Maginot: ebbene, in tutto l'andamento formidabile della linea Maginot, non una volta a me, ed a chi l'ha vista meglio di me, è stato dato di imbattersi in qualche cosa che rivelasse la fantasia, la creazione artistica, l'estro poetico di chi aveva presieduto alla sua costruzione.

Ed invece, nella Sigfrido, io voglio ancora ricordare qualche particolare: ecco, a Steinfeld, subito dopo la prima linea dei fortini, io vidi una cosa sbalorditiva. C'era addirittura un paese truccato. Un paese «incantato». Sino a dieci metri dal suo ingresso, nulla di anormale appariva. Sino a cinque metri. Le buone case qualunque, colle loro stalle, le aie, le finestre con le tendine di cotonina fiorita, i vasi ad un balconcino, e le caratteristiche porte di legno intagliato. Persino le oche in un giardinetto. E arnesi agricoli sparsi qua e là, e biancheria stesa ad asciugare: quella buffa biancheria intima delle ragazze di Renania, che è così solenne e candida.

L'Albergo della Rosa Bianca

Ebbene, tutte quelle case, e la locanda, e il Municipio, e la cappella, tutto il villaggio, era un villaggio finto.

Dietro le porte pittoresche, dietro le finestre con le tendine, sotto i tetti d'ardesia: porte corazzate, feritoie, blindature di m. 3,40, ed in ciascuna casa, un armamento moderno di 4 mitragliatrici, due lanciabombe, un cannone anticarro, ed un cannone antiaereo nascosto nel finto comignolo.

Nell'interno di una casa vidi la tastiera di comando degli antistanti campi minati: sopra la tastiera c'erano le lenti di speciali periscopi a grande campo focale. L'ufficiale addetto al comando dei campi minati, poteva così vedere la marcia eventuale degli assalitori, e far esplodere zona per zona, ogni volta che si scorgessero avanzare i battaglioni nemici.

Nel «Bienwaldt», nella foresta del Bien: chi gli alberi erano vivi. Io vidi delle straordinarie sistemazioni di periscopi nei nodi dei tronchi degli alberi, ed altri periscopi erano allogati fra le fronde, e centinaia di microfoni erano sparsi nella immensa foresta, talora nascosti fra le insegne e nelle cerniere delle case forestali: tutta l'immensa foresta, tutti i villaggi, i paesi, sentivano, avevano orecchi meccanici, che corrispondevano a punti di controllo stabiliti negli interni blindati della linea Sigfrido.

E poi, in un dolce paese che non dico, per ovvie ragioni, ecco che, vicino alla stazione ferroviaria, io vidi un delizioso albergo romantico: uno di quegli alberghi cari alle merende domenicali della brava gente renana, uno di quegli alberghi dove la vita è particolarmente allegra e vivace, perchè gli avventori vi consumano vino — dorato vino del Reno —, e non la birra che dà una ebbrezza plumbea e malinconica.

Si chiamava l'albergo: «Zur weiben rose»: l'Albergo della Rosa Bianca. Ed aveva il suo pergolato, ed ancora le seggiole attorno ai tavoli del giardino. Tutto di esso, pareva rievocare una patriarcalità sentimentale: e non fu forse in una di queste locande, che Goethe immaginò Werther formarsi per le sue nostalgiche tappe?

Uno straordinario trucco

Ebbene, anche la locanda della Rosa Bianca, era uno straordinario trucco: un forte, con tre pezzi di artiglieria, quattro o forse sei mitragliatrici, ed il suo presidio di 40 uomini, e le feritoie stabilite in blindature dello spessore di 4 metri.

Questa fortezza così ben mascherata dominava la ferrovia, per molti chilometri, e tre nodi stradali.

I germanici fanno la guerra con poesia: questa soprattutto è la novità che dà loro si folgoranti vittorie.

I germanici fanno la guerra con poesia: tante volte mi parve di vedere aliare nelle loro retrovie, nei loro grandi corpi di guardia, e dai loro avamposti, lo spirito bello e romantico delle battaglie del nostro Risorgimento, quelle che ci ridiedero l'unità della Patria, quelle che dai battaglioni avventati all'attacco facevano balzare vive e squillanti le note epiche dell'inno di Mameli.

Voi lo sapete, che cosa lessi io un giorno in un fortino avanzato della linea Sigfrido?

Io lessi una grande frase di Mussolini: «Gli uomini debbono ritornare alla poesia».

Sono i borghesi, sono gli spiriti democratici, che possono ridere della poesia, essi, tutti dediti alla prosa materialistica dell'esistenza quotidiana.

Ma è la poesia che ci ha fatto vincere la guerra di Etiopia. Ed, a noi italiani, è la poesia che ci ha portati alle vittorie di Spagna: quelle vittorie di Spagna che non avevano nessuna contropartita materiale, ma soltanto quell'incommensurabile prezzo spirituale, che ci è stato pagato dal vedere la Spagna sottratta alle labbra bolscevica, e consegnata libera al Governo nazionale di Franco.

Il sottotenente Gritcha

Ecco, io vi voglio raccontare la storia del sottotenente Gritcha. Era il sottotenente Sigmund Gritcha, un bello e fiero ufficiale di vent'anni. Fu il mio amico, nei giorni che io passai nel cuore della linea Sigfrido.

Studente ad Heidelberg, aveva fatto tre viaggi in Italia, e si sarebbe addottorato in lettere italiane, con una tesi che discuteva l'amore di Petrarca per Laura. Egli mi recitava con il suo italiano un po' goffo le strofe più belle di Petrarca, e gli dispiaceva tanto che non balzassero limpide nel loro puro suono, dalle sue labbra commosse.

Certe sere, dopo avere per tutto il giorno vissuto nel ventre sotterraneo dei fortini, ahi! si usciva all'aria aperta, sui prati fioriti, ed il ristoro delle stelle e lo splendore del libero cielo si inarcavano sopra di noi.

Una sera, io gli domandai: — Ma, sottotenente Gritcha, se per esempio vi si domandasse perchè voi fate questa guerra?

— Io risponderei, signore — egli mi disse — che noi germanici facciamo, così come voi italiani la farete, questa guerra, perchè non è giusto che nel mondo vi siano popoli che muoiono di fame, e popoli che muoiono di indigestione.

Caro sottotenente Gritcha, egli aveva un così fiammante amore romantico!

Ad Heidelberg, da mesi, da mesi, da mesi, sognava che una fanciulla gli dicesse finalmente di sì. Che essa rispondesse finalmente alle sue lettere così appassionate, ed intrise d'amore. Era una fanciulla assai ricca: il padre aveva — il padre ha — una grande fabbrica di catene metalliche: essa aveva una automobile tutta per sè, sapeva giocare le partite più ardite di tennis, fare lunghi viaggi nelle città di moda; una volta anch'essa era scesa giù sino al sole biondo del Mediterraneo ed aveva visto — oh! prodigio — gli aranceti in fiore presso le città di Sicilia.

«Io sarò coraggioso!...»

Che alto guardare, per un giovane e povero studente di Heidelberg, che alto guardare verso una così ricca e così graziosa fanciulla, che arbitra le partite internazionali di tennis, ed ha forse un milione di marchi per dote!

A quella fanciulla, un innamorato avrebbe dovuto mandare cesti di orchidee, oppure un canestro di tulipani screziati d'Olanda, oppure quelle rose vermiglie che in Renania arrivano dalla riviera italiana, e costano tanto denaro!

Ed invece lui, per tutto omaggio, niente altro che quelle sue lunghe lettere, le aveva inviato: ed una volta una edizione di lusso dei canti di Leopardi, ed un'altra volta — simbolico dono — l'ineffabile storia di Werther che si uccise per amor di Carlotta.

Goethe. Leopardi. Romanticismo!

— E non vi dispiace — io gli domandai — caro Sigmund, proprio non vi dispiace di avere lasciato il centro della vostra poesia, del vostro amore, e i vostri studi umanistici, tutto ciò che alimentava il romanticismo della vostra vita, per questa dura vita di guerra, che da un momento all'altro vi può far balzare verso l'assalto e verso la morte?

— No — mi rispose —. Sono appunto l'amore e la poesia che mi fanno felice, e mi persuadono che quando giungerà l'ora, io sarò coraggioso! E' molto più bello offrire alla Patria una vita piena di dolcezza, che non una vita vuota e meschina. Sono la poesia e l'amore che spingono alla grande avventura! Pensate: se io farò qualcosa di grande, il mio nome sarà citato sul bollettino. Tutti ad Heidelberg diranno: «Com'è stato bravo il sottotenente Gritcha!». Tutti diranno così, ed anche lei. Credetemi, caro amico, è bello sapere che anche morendo, io non sarò uno qualunque! —

Com'era vero! Ben pochi da questi paesi di Francia sono partiti volontari per il fronte. Essi erano ancorati alla loro oleosa vita borghese, all'odore di cucina, di patate fritte, al letto morbido, alla partita quotidiana a bigliardo, a tutte le cose meschine e mediocri della vita borghese!

Partì, pieno di poesia...

Invece la poesia suscita le grandi cose.

«Bisogna che gli uomini ritornino alla poesia»: Del resto, l'ha detto Mussolini, che ha sempre ragione.

...Ed una sera, il sottotenente Gritcha partì per una ricognizione. Il fogliettino giallo gli arrivò mezz'ora prima della partenza. Come gli dispiaceva di dover partire proprio pochi minuti prima che arrivasse la posta della sera, e forse con la posta, anche la prima lettera di lei!

Lei, che si chiamava con un nome di gusto romantico: Geltrude, e che certo gli avrebbe scritto in una carta inconfondibile, con una carta inconfondibile, di eccezionalissimo lusso, e con un inchiostro di chissà quale vago colore...

E, come per un miracolo, quella sera l'ora della partenza della pattuglia notturna verso la «Terra di nessuno» fu ritardata, ed il sottotenente Gritcha fece a tempo ad avere la sua posta. C'era, c'era, c'era! Quella lettera che egli aspettava da tanti mesi, quella lettera che aveva aspettato nei giorni della pace, quella lettera che aveva aspettato in questi giorni di guerra, qui nel suo fortino della Westwall. Non l'aprì, quella lettera. Mi disse, partendo, che non voleva leggerla in fretta. Ma che se la metteva sul cuore, e che poi al ritorno, lentamente, sillabando le parole, l'avrebbe letta.

Pieno di poesia partì, nella chiara notte, profonda sotto le stelle.

Non ritornerà mai più, il sottotenente Gritcha! Cadde, nella notte, sotto i colpi d'un pattuglione di algerini che avevano braccato lui ed i suoi soldati, come se si fosse trattato di lupi.

Della pattuglia scampò soltanto il sergente. E raccontò che quando la muta feroce dei soldati di colore credette di avere fatto scempio di tutti, e s'allontanò, solo egli, il sergente, s'accorse che il sottotenente Gritcha viveva ancora. Tante volte ferito, ma viveva ancora. E che allora il povero sottotenente Gritcha con un filo di voce lo aveva pregato di accendere la lampadina verde, e di frugare nella tasca interna, e di leggergli quella lettera che aveva tanto attesa.

E la lettera era tutta inzuppata di sangue, e quella lettera della fanciulla lontana di Heidelberg era ormai illeggibile... Ed allora, il sergente fece una grande cosa: se la inventò, la prima lettera di amore di Geltrude a Sigmund. Se la inventò, sulla scorta delle lettere bianche ed ingenue che la fedele Frida scriveva a lui ogni giorno da Brema:

«Mio caro Sigmund, immenso amore mio. Io sto bene, e così stanno bene tutti qui a casa mia. Ho messo un ramo di betulla sotto il tuo ritratto, e ogni giorno leggo il giornale per vedere cosa succede. Caro Sigmund, io ti voglio molto bene, mio caro amore. Sono la tua felice fidanzatina lontana, che ti sarà per sempre fedele, e che non vede l'ora che tu ritorni, perchè finalmente ci si possa sposare... Sono...».

E poi... il sergente si accorse che quella lettera ormai la leggeva ad un morto, perchè il sottotenente Gritcha, soldato-poeta, non avrebbe potuto sentire, mai più, la voce degli uomini.

Attilio Crepas

I precedenti tre articoli di questo servizio di Attilio Crepas sono stati pubblicati nei numeri di giovedì 23, sabato 25, lunedì 27 maggio.

L'U-235, api e altre cose

Scrisse Chamfort: «Si giudicò brutta la canzone sulla battaglia di Hochstedt, e qualcuno a tal proposito disse: — La perdita di questa battaglia mi addolora: la canzonetta non vale nulla». Erano i tempi in cui lo spirito abbondava tra i francesi, protagonisti nella storia europea. Oggi, la loro sconfitta non produce nemmeno una canzonetta brutta. Essi sono lugubri e sentenziano. E' il principio della fine. Recentemente hanno emesso un decreto per vietare la presenza dell'acido borico nel burro che un altro decreto impose invece nella guerra precedente, fatto particolarmente grave dopo avere proclamato che la vita è una questione di burro e non di cannoni. Lasciamoli morire in pace e chiediamoci invece: Che cosa porta di nuovo questa guerra? Quelle napoleoniche provocarono l'invenzione del gas per l'illuminazione pubblica e le macchine a vapore; la prima grande guerra europea ha spalancato gli orizzonti della scienza. E questa?

Questa — pur pregando Iddio che abbia vita breve — è ancor troppo giovane per delinearne i contorni ma avrebbe pur dato la vita all'«U-235» un «gemello chimico dell'uranio», ingiustamente diviso dal fratello per tanto tempo, benchè, forse, l'uranio, per il semplice fatto di contenerlo, dovrebbe considerarsi suo padre, o, meglio ancora, sua madre. Ma non sottilizziamo. Quest'U-235 basterebbe a sviluppare una forza tale da umiliare — finalmente! — il carbone e il petrolio. Un chilo di «U-235» equivarrebbe a cinque milioni di chili di carbone e a tre milioni di chili di petrolio. Con un nonnulla, si muoverebbero treni e piroscafi. I viaggi uscirebbero forse ugualmente ma sarebbe già un progresso. Salutiamo quindi l'U-235 come figlio primogenito di questa guerra.

Ci si permetta invece una discreta dose di scetticismo, senza acredine, senza intransigenza, con quell'atteggiamento, cioè, che si chiama «riservato» a proposito delle api adibite a colombi viaggiatori per scopi di guerra. Il colombo viaggiatore, per quanto nobilizzato dalla propaganda, è sempre soggetto ai franchi tiratori che lo preferiscono arrosto, mentre la ape sfugge a qualsiasi arma meccanica. Il dispaccio interessante sarebbe scritto con mezzi chimici sopra il suo dorso e quindi decifrato. Ebbene no, lasciateci increduli. L'ape che arriva a destinazione darà prova del più ammirevole spirito di sacrificio ma, novanta volte su cento, sarà schiacciata dal destinatario per vecchi pregiudizi, in maniera così radicale che nemmeno la chimica ne potrà estrarre nulla.

Antonucci

Ammirazione nipponica per l'organizzazione di guerra della Germania

Tokio, lunedì sera.

«Le ragioni principali delle grandi vittorie germaniche e delle sconfitte anglo-francesi sono delle lezioni esemplari per il mondo intero — ha dichiarato il capitano di vascello Okuma, capo dell'Ufficio Informazioni del Ministero della Marina. — Cinque anni di lavoro, compiuto in condizioni estremamente sfavorevoli, hanno preparato la Germania alla grande vittoria delle Fiandre.

«A fianco delle diverse organizzazioni militari occorre considerare in più che il controllo di tutta questa imponente macchina di guerra è nelle mani del Führer, mentre presso gli inglesi ed i francesi la disorganizzazione domina in tutti i settori».

Okuma ha concluso constatando che il Giappone deve seguire l'esempio della Germania.

La morte del primo eroe della marconigrafia sulle navi

Il ricordo di una tremenda catastrofe

New York, lunedì mattino.

(P. Wuenschel). - Telegrammi-radio dalla Virginia annunziano che è scomparso il primo eroe della marconigrafia sulle navi, il primo che provò al mondo praticamente come la telegrafia senza fili, allora da poco inventata da Marconi ed applicata in navigazione, poteva salvare da tremendi disastri. Egli è Giacomo Giovanni Bins, il cui nome è legato alla catastrofe della nave «Republic» che per essersi scontrata nelle acque di New York con un piroscafo italiano, il «Florida», ne ebbe un fianco squarciato e incominciò ad empirsi d'acqua ed affondare.

La scontro avvenne il 23 gennaio 1909 e già il «Republic» era fornito di stazione radiotelegrafica sia pure primitiva. Appena verificatosi il pericolo, il Bins ebbe il sangue freddo di lanciare dalla sua cabina i segnali di soccorso, perchè tutte le navi che viaggiavano nell'Atlantico potessero riceverlo. Egli rimase per ben quattordici ore di seguito presso l'apparato Marconi e gli appelli da lui mandati vennero raccolti da parecchie navi nella zona che si posero in viaggio nella direzione dal Bins indicata. Già il «Republic» era quasi completamente invaso dalle acque ed il coraggioso marconista continuava a resistere nella cabina, lanciando i segnali. Soltanto quando tutti i passeggeri furono in salvo, anch'egli, insieme al comandante del transatlantico, si gettò in mare e raccolto da una scialuppa di soccorso potè essere portato in salvo. In occasione di questo disastro marittimo, non uno dei più che mille passeggeri del «Republic» si è perduto, e fu una prima dimostrazione dell'utilità grande che per la radiotelegrafia sulle navi avrebbe recato. Il Bins visse poi al suo ritiro dalla marina mercantile, occupandosi di radio telegrafia e di rami affini.

Stabilimento pirotecnico esploso in Spagna

Dodici morti

Valencia, lunedì sera.

Una violentissima esplosione ha completamente distrutto uno stabilimento pirotecnico nel villaggio di Sedavi. Dalle macerie sono stati estratti dodici cadaveri di operai e molti feriti.

Una casa adiacente ha preso fuoco. La guarnigione di Valencia ha inviato sul posto un distaccamento di soccorso.

STAMPA SERA SPORT

La provvidenziale sosta del "Giro,, a Trieste

Tutti sperano nelle Dolomiti

Coppi: "Mi sento bene e spero di andar forte sulle prossime salite,, Bartali: "Continuerò la gara per aiutare la maglia rosa - Mollo: "Non rinunzierò ad attaccare - Bizzi: "Non è l'ultimo colpo quello di ieri,,

(Dall'inviato di STAMPA SERA)

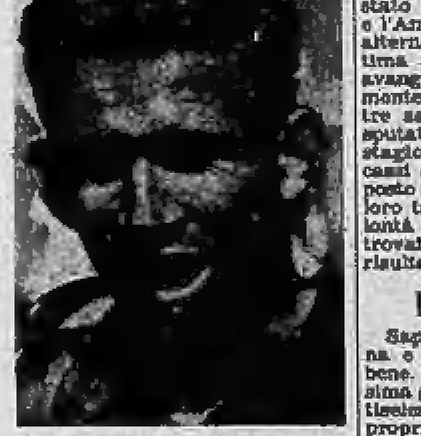
Trieste, lunedì sera.

Chi aveva detto che la tappa di ieri era facile? Bisogna a Trieste nessuno vuole ammettere di aver parlato così ad Abbazia. Anzi tutti... l'avevano detto. In realtà, nessuno attendeva un percorso così duro e tormentato. Neppure gli organizzatori, i quali avevano incluso nelle tabelle orarie anche la media dei 36!

Per certo, le continue salite, la polvere, la ghiaia ed il pietrisco sono stati una sorpresa per tutti. E una sorpresa è risultata anche la gara, il cui tema è stato dettato dagli [illegible] oltreché dalla volontà di tentare il colpo grosso per parte di Vicini e di Bizzi, autori della magnifica fuga di 170 chilometri.

Risultanze inaspettate

La gara, pertanto, ha portato a degli sconvolgimenti in classifica che nessuno avrebbe potuto prevedere e che soltanto dalle tappe delle Dolomiti erano attesi. Essa ha dimostrato, inoltre, che questo Giro non è ancora stabilizzato e il suo risultato, poichè Coppi si è dimostrato attaccabile più del previsto; non solo, ma si è anche visto che la squadra di cui [illegible] la «maglia rosa» per difenderla è così ridotta da potergli dare un aiuto assai relativo. Queste risultanze della gara da Abbazia a Trieste hanno un peso sensibile



MARIO VICINI

Il volitivo campione d'Italia che ieri, vincendo la Abbazia-Trieste dopo aver staccato in unione a Bizzi tutti gli avversari, ha dato una nuova prova della sua classe elevata.

simo sullo spirito dei corridori che dall'Arbone in poi avevano marciato con la convinzione che colui che teneva il primo posto in classifica fosse un uomo contro cui non c'era nulla da fare.

Bisogna a Trieste, dopo la differenza di ieri non tira più aria; c'è un sole magnifico e gli spiriti dei corridori sono naturalmente mutati ed i propositi di battaglia tornano a rifiorire.

Vi faremo sentire quali sono le idee dei primi attori del Giro dalla loro stessa bocca come sempre abbiamo fatto per tutte le altre tappe. Ecco che cosa ci hanno detto.

BARTALI: *«Continuerò la gara per Coppi. Ieri ho picchiato forte al ginocchio, ma mi sentirò di andare avanti per aiutare il mio compagno. Se ieri non foravo la prima gomma, Bizzi e Vicini non scappavano e se non forava la seconda avrei portato Coppi sui primi. Ad ogni modo non importa. Sono cose che purtroppo capitano. Che cosa accadrà sulle Dolomiti non lo so. Ho, ad ogni modo, fiducia cieca nel mio giovane compagno che tiene il primato in classifica».*

Cosa dice Coppi

COPPI: *«Mi sento bene. Ieri, se non ho raggiunto Vicini e Bizzi dopo la caduta, è in gran parte perchè ho mangiato troppa polvere delle macchine al seguito. Questo mi ha disturbato nella respirazione. Ho fatto male a tenere lo sforzo da solo per tanto tempo nell'inseguimento di Vicini e di Bizzi; avrei fatto meglio a farmi raggiungere subito da Mollo e dai suoi compagni. Ma speravo di raggiungere i due fuggitivi. Ora però mi sento bene e spero di andare forte all'attacco delle Dolomiti».*

MOLLO: *«Ieri camminavo benissimo e non rinunzio ad attaccare Coppi. Finora mi sono di esempio [illegible] è il più fresco poichè non ho ancora preso niente di eccitante e non mi sono mai sentito male; sulle Dolomiti, quando ci sarà da spingere a fondo, può darsi che [illegible] cambino».*

BIZZI: *«Non è l'ultimo colpo che tento, quello di ieri. La buona riuscita dell'attacco a Coppi mi fa pensare che ci siano molte probabilità di più per poter attaccare a fondo la «maglia rosa». Certo, però, è molto difficile che l'attacco abbia un esito con conseguenze definitive, poichè, come avete visto, poco si può prendere a Coppi. Ieri, dopo tutto quel po' po' di fuga, sono arrivato soltanto due minuti prima di lui».*

Vicini è felice

VICINI: *«Finalmente sono riuscito a farmi luce e a vincere una tappa. Sono così contento che avrei quasi voglia di correre anche oggi. Anche per i colori della nostra Casa il risultato di ieri torna d'incoraggiamento a fare di più. Visto che il tempo s'è messo al bello spero di poter rendere molto di più di quanto non sia stato finora».*

CECCHI: *«Ieri sono stato troppo disgraziato. Se non avessi avuto la prima foratura credo che Vicini non sarebbe arrivato al traguardo insieme a Bizzi. Ci sarei stato io e assieme al «moretto» avremmo staccato il «tricolore». Come vedete, benchè nelle previsioni della vigilia nessuno abbia mai pensato a me, sono fra i protagonisti del Giro. Come da tre anni succede. Adesso, sulle Dolomiti, se la fortuna poco poco si decide ad assistermi, farò anche meglio».*

DESTEFANIS: *«Mi difendo e non posso attaccare, ma per certo la maglia bianca non credo più sia facile venirmela a prendere. Ieri, nonostante le forature e nonostante che abbia dovuto compiere un lungo tratto della gara da solo, sono arrivato fresco e tranquillo. Ma temo che sulle Dolomiti ci sarà battaglia grossa. Tanto meglio».*

Come vedete, questi campioni non si sbottonano molto. Gli è che in realtà e forse per la prima volta durante questo Giro d'Italia, tutti hanno in testa dei piani per le ascese che incominciano domani. E questa volta pare siano proprio piani di battaglia. Staremo a vedere.

Enzo Arnaldi

Note di commento al termine del campionato

Perchè ha vinto l'Ambrosiana

Doti della squadra e dei singoli - L'aiuto della folla milanese - Il saluto al Modena ed al Liguria

Da quando il campionato si disputa in girone unico non era mai successo che proprio all'ultima giornata del torneo le due squadre direttamente in lotta per il titolo si trovassero di fronte. Il campionato di quest'anno ha voluto, invece, offrirci la «finalissima». E' sportivo che sia stato così. Due unità, il Bologna e l'Ambrosiana, hanno lottato con alterna fortuna dalla prima all'ultima giornata nelle posizioni di avanguardia; esse hanno nettamente sopravanzato tutte le altre aspiranti al titolo, hanno disputato le più belle partite della stagione, procurati i maggiori incassi su tutti i campi; hanno imposto il valore dei loro uomini, la loro tattica di giuoco, la loro volontà di vittoria. Alla fine si sono trovate di fronte in una gara dal risultato decisivo. Ed è giusto.

Una degna finale

Sapete che ha vinto l'Ambrosiana e sapete anche che ha vinto bene. Raggiunto alla venticinquesima giornata e superato alla ventiseiesima dal Bologna, aveva perso, proprio in vista del traguardo, il novanta per cento delle speranze e delle possibilità di riconfermarsi campione. Aveva [illegible] l'Ambrosiana aveva, per contro, con una spettacolosa serie di successi, preso un prezioso vantaggio. Se non fosse stato del passo falso compiuto a Novara la settimana scorsa, l'Ambrosiana sarebbe stata matematicamente sicura della vittoria prima ancora della fine del campionato. Il Bologna, invece, era stato rimesso in giuoco proprio quando era già rassegnato a finire nella scia dei «neroazzurri», e, da buon combattente, da «undici» che sa approfittare di tutte le possibilità che vengono offerte, s'era messo d'impegno per tentare, con un ultimo sforzo, la grande impresa. Non l'ha spuntata, pur avendo disputato a Milano una stupenda partita. Ha attaccato, ha cercato di passare, ha fatto maturare più di una situazione favorevole, ma non ha saputo andare in vantaggio. Doveva passare a tutti i costi e non è passato; doveva segnare ed invece la sua prima linea è rimasta improduttiva. Come spesso avviene quando una squadra domina e non passa, hanno segnato gli avversari.

Ferraris II, la travolgente ed irresistibile ala vercellese, ha avuto sul piede la palla da rete e l'ha scaraventata alle spalle di Ferrari. Cinquantamila spettatori hanno gridato il loro incontenibile giubilo ed in quello stesso momento il Bologna deve aver capito che la partita era persa. Infatti nella ripresa una squadra ha dominato e questa squadra è stata quella «nerazzurra». Essa ha voluto e saputo mostrarsi degna del successo, degna dello scudetto. Nel secondo tempo il Bologna non può minacciare più con il vigore dei primi quarantacinque minuti. Le occasioni che in precedenza ha mancate non si ripresentano. Puricelli è guardato a vista; il duo Sansone-Biavati è controllato dalla mediana milanese. L'Ambrosiana sente che la vittoria è sua e si prodiga per conservarla. Viene fuori, alla distanza, la squadra più fresca, più forte, più ardita. Il giuoco è tutto di marca «nerazzurra» e non importa se altri punti non vengono ad aggiungersi a quello magnifico realizzato da Ferraris. Si continua sull'uno a zero, si finisce sull'uno a zero.

Tradizione decennale

L'Ambrosiana è campione. Continua la tradizione decennale: campione nel 1910, nel 1920, nel 1930 (e per di più nel 1938), la «Inter» è prima anche nel 1940. Pare una storia buffa questa del decennale, ma la folla ci crede, ci credono giuocatori, «tifosi», dirigenti. Di dieci anni in dieci anni è pacifico, sicuro, inevitabile che l'Ambrosiana conquisti il titolo. E tanto meglio se tra un decennio e l'altro ci scappa qualche vittoria in più. L'Ambrosiana ha meritato il successo. Abbiamo detto recentemente che la squadra «nerazzurra» ha avuto una stagione assai travagliata. Ha perso in apertura di stagione Meazza e Ferrari, i suoi due grandi tecnici e tattici, ed a metà torneo ha perso ancora Rapacci[illegible], colonna della difesa, e Guarnieri, «cannoniere» dell'attacco. Oltre a ciò per mesi e mesi l'unità non ha dato l'impressione di essere ben registrata ed in possesso di forze sufficienti per arrivare prima al termine. Vinceva, ma vinceva senza soddisfare; non si allontanava dai primi, ma pareva di essere assai meno ferrata. La fortuna sua è stata quella di aver potuto superare senza troppi danni il periodo di sconcerto, poi, quando si è ripresa, ha compiuto un inseguimento magnifico e si è capito subito che le sue possibilità di vittoria erano molte.

Ferraris II che ha segnato il gol che ha dato lo scudetto all'Ambrosiana.

Bella squadra. Il numero dei punti al passivo dice quanto ha saputo essere solida la difesa anche se al portiere acquistato a caro prezzo ha dovuto essere preferito il vecchio titolare del ruolo. La mediana, la linea dei tre «nazionali», è risultata, nella stagione, il reparto migliore, quello che non ha ceduto mai, che ha reso sempre, che ha lavorato senza tregua tanto per la difesa quanto per l'attacco. Olmi Campatelli e Locatelli, i tre veltri della compagnia, meritano, nell'ora del rendiconto, il più schietto ed il migliore degli elogi. In quanto all'attacco c'è da notare che non ha avuto un rendimento continuo, poichè alle valanghe di reti ottenute in certe partite ha fatto spesso riscontro una difficoltà notevole a realizzare, ma questa prima linea ha avuto il merito di avere tutti uomini pericolosi in area. Guarnieri ha segnato molto, specie nella prima fase del torneo, e Demaria ha messo in rete palloni preziosi; Frossi è astuto e pronto a sfruttare le buone occasioni e Ferraris insidioso e forte; Candiani ha un tiro secco e neppure Baraniti è da disprezzare come realizzatore.

Senza grandi "assi,,

Squadra senza grandissimi assi, nel complesso, se si pensa alle formazioni nerazzurre che comprendevano i Ceresoli ed i Mascheroni, i Meazza ed i Ferrari, i Faccio ed i Porta, i Pitto e gli Allemandi, ma squadra ben costruita, dal giuoco fluido, dall'azione sicura, forte, continua. Squadra che ha avuto la forza di mettersi all'inseguimento e di coronarlo con pieno successo. Un grande aiuto la Ambrosiana l'ha avuto dal suo pubblico, da quella folla che, durante tutta la stagione, ha gremito l'Arena non solo per i grandi incontri, ma anche per le gare di ordinaria amministrazione. L'Ambrosiana non si è mai sentita abbandonata, anzi la passione dei suoi sostenitori l'ha sorretta nei momenti difficili.

La squadra è degna del titolo. Essa se lo è conquistato con fatica ma se lo è meritato. L'Ambrosiana ha fatto sempre parte dell'aristocrazia del calcio nazionale ed ora a buon diritto ha la bandiera.

Il saluto dell'armi va al Bologna che, pur cedendo, ha saputo sino all'ultimo difendere lo scudetto che era suo. Se anche non ha potuto vincere ancora merita tuttavia l'ammirazione incondizionata degli sportivi italiani. Così come la merita la Juventus che, superando squadre che erano partite con maggiori pretese, è arrivata a classificarsi terza. Ed un accorato saluto va al Modena ed al Liguria che lasciano la Serie A dopo di avervi militato per parecchie stagioni. Il Modena ha scontato alla fine lo scarso rendimento fornito nel girone di andata; il Liguria ha compromesso tutto proprio nell'ultima partita. L'anno scorso rosse a lungo fra i primi il manipolo rosso nero, quest'anno è caduto. Non resta che sperare che sappia presto risollevarsi.

ero

Ferraris II ha segnato per l'Ambrosiana. L'immensa folla che ha gremito ieri gli spalti dello Stadio di San Siro saluta entusiasticamente il gol che darà la vittoria e lo scudetto di campione alla squadra del cuore.

NELLA SERIE B

Una sconfitta che alla Lucchese potrà costare cara

La Lucchese, la squadra che solo qualche settimana fa sembrava già avere la promozione in tasca, è incappata, nel giro di otto giorni, nella seconda sconfitta consecutiva, perdendo contatto dal Livorno, che con essa lotta per conquistare la seconda poltrona privilegiata del girone e che ha stravinto a Vigevano.

Questa è la nota più interessante della trentaduesima giornata del torneo, terz'ultima del girone di ritorno, quella che si presta alle maggiori considerazioni. In secondo piano viene il «nullo» a cui è stata costretta sul suo campo, dal Siena, l'Atalanta.

Scorrendo le cronache ci accorgiamo che l'inaspettato successo dell'Udinese sulla Lucchese (2-0) è stato perfettamente regolare. E' vero che la partita ha avuto un andamento piuttosto burrascoso, è vero che un uomo per parte è stato espulso, ma in sostanza nessuno può infirmare la legittimità della vittoria dei friulani. Allora dobbiamo dedurre che la compagine allenata da Rosetta attraversa un periodo di offuscamento di forma? Si potrebbe credere di sì, stando alla prova di ieri. Comunque, bisognerà ancora attendere prima di dare un giudizio definitivo sulla squadra toscana e prima di dire che essa è ormai spacciata agli effetti della promozione.

Certo, però, con l'andatura che ha preso ora il Livorno, ieri dominatore netto (4-1) in casa della sfortunata Vigevanese, il compito dei lucchesi si presenta tutt'altro che facile. Sotto la guida di Viola l'unità amaranto ha infatti ritrovato il ritmo dei giorni migliori ed ora come ora essa appare perfettamente degna di stare con gli squadroni della Serie A. E' vero che domenica prossima i livornesi devono andare sull'insidioso campo del Brescia, ma abbiamo la impressione che anche questo ostacolo possa essere attualmente superato. Per intanto il Livorno, con il mezzo insuccesso in casa dell'Atalanta, si è avvicinato alla capolista staccando invece di due punti la Lucchese.

Tutto sommato, quindi, anche l'Atalanta non deve ritenersi completamente al sicuro. Il nullo (1-1) di ieri col coriaceo e combattivo Siena proprio non ci voleva. La troppa fiducia in sè stesso gioca alle volte di questi scherzi e bisognerà che la compagine bergamasca, se vuole mantenere la posizione che ha conquistato con valore, non cada più in questo peccato.

Nulla di nuovo è avvenuto nel settore di coda e le quattro squadre che abbiamo nominato una settimana fa: Molinella, Vigevano, Sanremese e Catania non hanno migliorato la loro posizione. Alle magnifiche affermazioni del Molinella sulla Pro Vercelli (6-1) e la Sanremese dinanzi al Brescia (1-1), hanno fatto riscontro infatti le vittorie del Pisa sul Fanfulla (2-0), del Verona sull'Alessandria (1-0) e del Palermo sull'ormai rassegnata Anconitana (1-0), dimodochè la situazione non risulta per nulla mutata.

Mar.

RADIO - TEATRI

ITALIA

Lunedì 3 Giugno

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (BO 1, BA 1, BO, BZ, VR, VE, NA 2, MI 3, TO 3, FI 3, Trip.): Ore 19,25: Lezione di tedesco — 20: Segn. orario - Giorn. Radio — 20,30: Radio Sociale — 21: ♦ Concerto diretto dal M.o Giuseppe Savagnone: 1. Mozart: «Don Giovanni», introduzione dell'opera; 2. Tommasini: «Concerto per piccola orchestra»; 3. Honegger: «Pastorale d'estate», poema sinfonico; 4. Wagner: «Idillio di Sigfrido»; 5. Veretti: Da una favola di Andersen: «Sogno per la Notte di Natale» — 22: Conversazione di Vittorio Gorresio: «Ritratto della gente basca» — 22,10: Canzoni e ritmi — 23: Giorn. Radio — 23,15: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, S.RE, AN, FI 2): Ore: dalla 19,25 alle 20,30 (v. progr. prec.) — 21: Selezioni sceneggiate di operette: «Acqua cheta», operetta di A. Novelli, sceneggiatura in un tempo di Mario Corsi; musica di Giuseppe Pietri (pubblicità) — 21,50: Conversazione di Giuseppe Villaroel: «Sentimento paterno di Paganini» — 22: Concerto del Trio Piccioli-Campajola-Oblach (Esecutori: Mario Piccioli, pianoforte; Enrico Campajola, violino; Camillo Oblach, violoncello): Beethoven: «Trio in mi bemolle maggiore» — 23: Giorn. Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, BO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2): Ore 18: Programma di canzoni e musica varia — 18,40: Musiche per chitarra eseguite dal Duo Schenone-Del Corso — 19: Programma di musica operettistica — 19,30: Corale del Dopolavoro Monopoli di Stato di Bologna diretta dal M.o Ugo Ughi — 20 (v. progr. prec.) — 20,30: ♦ «Il ritorno di Ulisse», un atto di Moris Lauriek. Recitano: Nino Pavese, Giulietta De Riso, Anna Ardizzone, Thea Calabretta. (L'autore di questo atto vede e sceneggia il ritorno di Ulisse e relativo incontro con Penelope in un modo tutto suo, che non manca di attrattive; anzi: le quali, tuttavia, andrebbero sciupate, a volerne fare qualche anticipazione ai radioascoltatori: ragion per cui converrà non aggiungere altro.) — 20,50: Canzoni e ritmi — 21,30: Programma di musica operistica: 1. Rossini: «Il barbiere di Siviglia», introduzione dell'opera; 2. Donizetti: «L'elisir d'amore» (Una furtiva lagrima); 3. Thomas: «Mignon» (Io son Titania); 4. Verdi: «Don Carlos» (Ella giammai m'amò); 5. Mascagni: «Iris» (Un dì ero piccina) — 22-24: Musica da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giorn. Radio.

Martedì 4 Giugno

PROGRAMMA DEL MATTINO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, S.RE, Trip.): Ore 7,30 e 7,45: 1° e 2° corso di ginnastica da camera — 8: Segn. orario - Giorn. Radio — 11: Musica operistica — 11,30: Orchestrina — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 2, PD, VE, VR, S.RE, AN, Trip.): Ore 12,30: Ritmi e canzoni (pubblicità) — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,25: «Il castello della malinconia», rivista (pubblicità) — 13,40: Programma di melodie e romanze — 14: Giorn. Radio.

(BO 3, PA, CT, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 1): Ore 12,30: Concerto del violinista Francesco Antonioni — 13 (v. progr. prec.) — 13,15: Musica varia — 13,30: Complesso di strumenti a fiato — 14: Musica operettistica — 14,10: Orchestrina — 14,45: Giorn. Radio — 15: Segn. orario.

NEL TARDO POMERIGGIO SEGNALIAMO: Ore 17,30 (BO 1, NA 1, BO, BZ, VE, TO 1): Trasmissione dalla R. Accademia d'Italia: ♦ Celebrazione verdiana tenuta dall'Accademico d'Italia Alessandro Luzio con prolusione dell'Ecc. Luigi Federzoni. Musiche verdiane: Orchestra Sinfonica dell'Augusteo diretta dal M.o Bernardino Molinari: 1. Introduzione dell'opera «La traviata», preludio dell'atto quarto; 2. «Aida», sinfonia inedita; 3. «I vespri siciliani», sinfonia.

ESTERO

Lunedì 3 Giugno

CONCERTI: Ore 17,30: Amburgo: Variato — 18: Madona: Sinfonico — 18,17: Bucarest: Orchestrale e coro — 18,20: Belgrado: Orchestrale — ore 19,15: Breslavia: variato — 19,30: Burghead: Orchestrale — 20,10: Budapest: Orchestrale — 20,30: Amburgo: Orchestrale - Sofia: Sinfonico — 20,40: Stoccolma: Bandistico — 21,45: Bucarest: Variato — 22: Berlino: Orchestrale — 22,15: Stoccolma (lung. 704, m. 426,1, kw. 55): ♦ Concerto d'organo (Musiche di Lübeck, J. S. Bach e Franck. — TEATRO: 21,40: Burghead: Eleonor-Herbert Farjeon: «The two bouquets», commedia con musica. — VARIETA': 17: Vienna — 17,45: Belgrado — 18,15: Sofia — 19: Montecenneri — 19,30: Amburgo — 19,45: Budapest — 20,15: Burghead — 20,30: R. Andorra — 21,30: Berlino - Sofia — 22,45: R. Andorra — 23,30: Berlino. — MUSICA DA BALLO: 18: Ankara — 18,15: Beromünster — 19,15: Monaco — 21,30: Ankara — 22,35: Zagabria — 23,15: Londra Reg.

VORREMMO ASCOLTARE: «Il buon ladrone», 3 atti di Ugo Falena. (O. S., Genova).

RADIOCRONACHE: «Madama Butterfly» di Puccini, protagonista Iris Adami Corradetti, direttore il maestro Tansini, sarà diffusa sul I progr. il 9 corr. — Il mo Willy Ferrero dirigerà un concerto sinfonico destinato al II progr. martedì 11. — Il «Quartetto Poltronieri» eseguirà lunedì 10 un concerto per le stazioni del II progr. — «Una bolla di sapone» commedia in 3 atti di V. Bersezio sarà in onda sul III progr. sabato 15. — «Al Foro romano» è il titolo di una trasmissione appartenente al Ciclo «Voci del mondo» e che sarà diffusa lunedì 10 sul II programma.

POSTA RADIO: Palmira C., Savona. - Il desiderio di riascoltare «Quarant'anni dopo» di Bosio, venne già pubblicato pochi giorni fa in «Vorremmo ascoltare». — Maria A., Torino. - Vi accontentiamo pubblicando quanto ci scrivete: «Desidererei sapere quando verrà trasmesso un concerto diretto dal maestro Sergio Failoni».

PASSATEMPI

FRASE DOPPIA

Un signore, un XXX spagnuolo
Come un XXXX piccolino
Via filava tutto [illegible]
Molti XXXX ... un vaporino!
Ma tu XXXXX del mio cuore
XXX lasciarmi te ne lavoco
XXX il palpito del core
Oh'io non t'amo, sol per gioco!

QUADRATO MAGICO

Colle lettere: D' EE I NN OO R formare tre parole, che vengano definite dalla frase:

Signore
Certi periodi di tempo
Non si cancellano.

La lettura si fa nei due sensi, orizzontale e verticale.

SOLUZIONE del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate

Frin

Spettacoli

Teatro della Moda

Domani: seconda de *La forza del destino*

Domani, alle ore 20,45, avrà luogo la seconda rappresentazione dell'opera *La forza del destino* di Giuseppe Verdi, sotto la direzione di Gino Marinuzzi, interpretata da Beniamino Gigli, Iris Ferriani, Cloe Elmo, Gino Bechi, Tancredi Pasero. La vendita dei biglietti si inizia stamane, alle 10, presso il R. Conservatorio «Giuseppe Verdi», piazza Bodoni (tel. 45-511).

ALFIERI

Stasera:
Sior Todaro Brontolon

ALL'ALFIERI la Compagnia comica diretta da Cesco Baseggio riprende questa sera una delle più divertenti commedie di Goldoni: «Sior Todaro Brontolon», mentre annuncia la prossima messa in scena di una novità musicale: «Faccio all'amore, è vero!» di Cecchi e Guidi.

VITTORIO

La danza delle libellule

AL VITTORIO EMANUELE questa sera la Compagnia di operette Dux rappresenta «La danza delle libellule» di Franz Lehar. Domani sera «Mazurca blu» dello stesso autore.

Non aveva il portamonete...

L'elegante compratrice e tre maglie scomparse

Lecco, lunedì sera.

All'esercente Sofia Colombo, con negozio di mercerie in via Parini, si presentava giorni fa una elegante sconosciuta dell'apparente età di 35 anni, accompagnata da un giovanetto, la quale ordinava della merce per circa 200 lire. Al momento di pagare, però, la sconosciuta dichiarava di aver dimenticato il portamonete e lasciava il negozio, assicurando che sarebbe tornata più tardi a ritirare la merce acquistata. Ma quando la donna se ne fu andata, la Colombo ebbe l'amara sorpresa di constatare che dal banco di vendita erano scomparse 3 maglie ed una pezza di cotone del valore di circa 85 lire.

Come è scomparso un pacco pieno di orologi

Valenza, lunedì sera.

Nella giornata di ieri l'operaio Giovanni Garavelli fu Antonio, di 33 anni, abitante in Valenza, via Manzoni 12, avuto in consegna un pacco contenente otto orologi di oro bianco da una ditta valenzana per alcuni lavori di finissaggio, deponeva il pacco stesso in un mobile posto nella cucina della sua abitazione. Poco dopo andava per riprendere il pacco, ma non lo trovava più. Qualche ladro, pratico delle sue abitudini, lo aveva preceduto sottraendo il prezioso pacco. Si stanno svolgendo le indagini per ricuperare la refurtiva che ascende ad una cifra rilevante.

La medaglia d'argento al V. C. alla memoria di una coraggiosa donna

Alessandria, lunedì sera.

E' stata conferita la medaglia d'argento al valor civile alla memoria della casalinga Maria Mangiarotti, con la seguente motivazione: «Udìti i lamenti del proprio marito che, sceso in una vasca di cemento contenente uva in fermentazione, era caduto asfissiato dalle esalazioni venefiche, accorreva in soccorso del congiunto e, calatasi nella vasca, tentava di salvarlo; colpita a sua volta da asfissia perdeva la vita, vittima del suo sfortunato ardimento».

La "Giornata della tecnica,, ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

I lavoratori dell'industria si sono adunati ieri nel salone del Consiglio provinciale delle Corporazioni ove il Consigliere Nazionale Angelo Tarchi, vice-presidente della Corporazione della chimica, ha illustrato, tra molti applausi, le direttive e le finalità della «Giornata della tecnica»; sono seguite le consegne dei diplomi, premi e certificati agli operai che hanno partecipato con ottimo rendimento alle varie attività educative e culturali del Sindacato.

In seguito sono state inaugurate, presenti le autorità e molto pubblico, quattro pregevoli Mostre che hanno riportato vivissimo successo.

Un formidabile pugno che manda in carcere

Alessandria, lunedì sera.

Nel pomeriggio del 17 novembre scorso il commerciante Ernesto Repetto, di 38 anni, da Montaldeo, si era recato a Castelletto Bormida per caricare una botte di vino. Durante il tragitto, in una ripida discesa, la botte, forse mal legata, ribaltava dal veicolo, ruzzolando per la campagna sottostante, così da investire di striscio la casalinga Emma Arecco, di 25 anni, che riportava ferite guarite in dieci giorni. Dopo qualche ora il fratello della ragazza, Giuseppe Arecco, di 24 anni, si incontrava col Repetto e sorgeva una viva discussione a proposito dell'incidente sopradetto.

Ad un tratto il Repetto colpiva con un tremendo pugno l'avversario, fratturandogli un dente e fracassandogli la mandibola così da cagionargli ferite assai gravi guarite dopo cinque mesi di malattia, residuando un indebolimento permanente dell'organo della masticazione. Comparso ora a giudizio del nostro Tribunale per lesioni colpose e lesioni volontarie gravi, il Repetto è stato condannato a tre anni di reclusione, danni e spese alla P. C.

Fatale caduta

ALESSANDRIA. — E' precipitato dal tetto di un magazzino il muratore Giuseppe Prati, di 19 anni, fratturandosi il femore destro; ne avrà per oltre un mese.

Esercenti puniti

ALESSANDRIA. — Per rialzo abusivo dei prezzi, il Pretore ha condannato gli esercenti Ottavio Ghezzi a 60 lire d'ammenda, Carlo Repetti a 50 lire, Florindo Gatti a 60 lire, Primo Terzolo a 60 lire, Giuseppe Bus a 50 lire, Pietro Merola a 50 lire.

I ladri nella villa

ALESSANDRIA. — Mediante scasso, nottetempo ignoti hanno rubato nella villa del dottor Carlo Pallavicini posate d'argento e biancheria per diecimila lire.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Una rosa

La signora strappò con furia crudele una rosa dal mazzo che adornava la sala, ne tormentò per un momento il gambo, poi la scaraventò nella via, gridando fra aridi singhiozzi: — Muori anche tu come il mio cuore!

Aveva atteso per tutto il giorno, con ansia spasmodica, una visita, ed infine una fredda e laconica telefonata le aveva comunicato ch'era inutile che attendesse ancora. Allora ella aveva provato un odio irragionevole e [illegible] per tutto quello ch'era stato testimonio della sua vana attesa d'amore: ninnoli, mobili, fronzoli, fiori... ed una rosa, la più bella del mazzo, aveva scontato il suo sconsigliato furore.

Ora boccheggiava là, tra la polvere della via, guardando umiliata le nuvolette bianche che veleggiavano nel cielo.

La via era tranquilla, così che la sua nettezza era affidata ad un solo uomo: un vecchietto curvo, cadente, testa e braccia, spalle e schiena, e che disimpegnava il suo lavoro pacificamente, disperdendo il tempo con prodigalità. Si fermava a compitare tutti i pezzi di carta stampata che la sua scopa incontrava, si chinava ogni momento a raccogliere di tra la polvere questa o quella cosuccia, su cui poi si concentrava in minuziosa osservazione, e spesso, furtiva come se rubasse un tesoro, la sua mano cacciava nelle ampie tasche il rifiuto sottratto alla strada. Quel giorno vide la rosa rossa e si fermò a guardarla estatico.

Il fiore era agli ultimi istanti della sua agonia. I petali di velluto sembravano neri, le foglie già apparivano aride e flosce. Il vecchio si guardò attorno un po' impacciato e poi tirò addietro il cappello e si grattò la fronte.

Il fiore aveva una sempre più supplice espressione. Egli lo toccò con la punta della sua lunga scopa, ma delicatamente, come avrebbe toccato un povero animaluccio moribondo, poi si curvò e lo sollevò con le sue grosse dita scure. Fu come se avesse fra le mani un gingillo sconosciuto, un gioiello prezioso che lo impacciasse. Ma ad un tratto, gli sorrise tra le rughe scure del volto, un'idea. S'avvicinò alla fontana che brontolava tutto il giorno, monotona, all'angolo della via, e dissetò il fiore, abbondantemente, ed ancora ne avvolse il gambo in un cencio bagnato... poi lo piantò sul largo cappello con un gesto energico, e continuò il suo lavoro fregiato del risibile trofeo.

Era già il tramonto, e la giornata di fatica volgeva al termine... Il vecchio andò a posare gli strumenti del suo lavoro e s'incamminò verso casa: una piccola casa nera, d'una borgata vecchia e squallida, che sorgeva sul limitare d'un prato. Il prato era grande, morbido ed odoroso; la notte, quando lo illuminava, la luna pareva rispecchiarsi in quelle erbe come in un mare. Lo costeggiava un'acqua chiara e sottile, e lo striavano piccoli sentieri che parevano perdersi nell'orizzonte infinito.

Per una di quelle strade, ogni sera, incontro al vecchio veniva una ragazza. Un qualcosa di ibrido tra la donna e la bambina, poichè il corpo era misero ed infantile, ma gli occhi erano gialli, larghi ed inquieti, ed i capelli avevano un'ondulazione chiara e graziosa: bella cornice d'un brutto quadro. La piccola ragazza veniva innanzi sul prato grande, con un passo silenzioso di animaletto notturno, e prima di salutare il vecchio, gli tendeva la magra mano avida. E su quella mano sempre veniva posato qualcosa del bottino che, durante il giorno, la polvere della strada aveva offerto all'uomo. Quella sera, sulla palma tesa, venne posata la rosa risorta.

— Una rosa! — rise la ragazza. Rideva d'un riso strano, pieno di brividi, di sfumature stridule.

Tuffò il volto dentro la corolla. Fu irrorata dalle minute gocce d'acqua che la rosa serbava nel suo cuore. Poi camminarono in silenzio, nel sentierolo tra le erbe, fino alla casa nera.

Là, su d'una tavola traballante, era già pronta la cena del vecchio. La ragazza non ebbe più altro lavoro che quello di sedere fuor della porta. La via era immersa nell'ombra. Dal prato veniva un alito caldo ed umido.

Da qualche remota lontananza s'avvicinava un canto giovanile. La ragazza si protese tutta verso quel canto. I suoi larghi occhi gialli divennero quasi fosforescenti. Quando la voce fu così vicina, che se ne distingueva il minimo accento, ella fu assalita da una inquietudine strana. Ravviò i chiari capelli con la mano, giocherellò col fiore e nervosamente lo appuntò sulla sua poverissima veste nera.

Allora il miracolo accadde: all'improvviso, in quella blanda luce lunare la piccola donna scolorita, al tocco magico del fiore, si trasformò in qualcosa d'incantevole, di prezioso, sì che il viandante sopraggiunto rallentò il suo passo, e dopo un istante di silenzio disse:

— Buona sera... sembri una regina con quel fiore.

— Buona sera... dove sei diretto?

— Ma... non saprei... andavo a zonzo... E tu?

— Io qui come sempre... a far compagnia a mio padre.

Un'altra pausa, poi la voce maschile riprese:

— Fammi posto... sullo scalino, accanto a te... se vuoi posso fermarmi qui, a far due chiacchiere...

La piccola donna rise il suo riso pieno di brividi:

— Una cosa inverosimile... non ti fermi mai alla mia casa... sei sempre con le altre ragazze.

— Ma stasera sei tu la più bella di tutte!

Quelle parole appagarono talmente entrambi che per un poco non ebbero bisogno di dirne altre.

Nella casa nera, alla luce della luna, il vecchio consumava la sua cena con un quieto masticare.

Il giovane improvvisamente piegò il capo sull'esile spalla della ragazza. Gli parve che non il fiore moribondo, ma il cuore vivo di lei profumasse divinamente la notte!

Camillo Berra

La ritirata dalle Fiandre

Nonostante la fuga le unità inglesi hanno subito perdite gravissime

Londra, lunedì sera.

Le operazioni per il reimbarco degli ultimi reparti evacuabili da Dunkerque, stanno per entrare nella fase critica finale.

Le retroguardie franco-britanniche hanno rinculato a brevissima distanza dalla città, sotto la crescente pressione delle fanterie germaniche, mentre le grosse artiglierie che accompagnano queste ultime bombardano incessantemente il tratto di spiaggia dove soldati francesi e inglesi attendono la possibilità di imbarco.

Gli ultimi scaglioni di soldati inglesi, giunti nella notte in Inghilterra, hanno narrato che il fuoco dei mortai della fanteria d'assalto è micidialissimo. E' fatto rilevare qui a Londra la necessità che dal fatto che l'evacuazione è stata compiuta con successo, il pubblico non deduca che tutto il Corpo di spedizione britannico delle Fiandre è stato salvato. In diciannove giorni di lotta asperrima, alcune unità hanno subito perdite assai elevate. Si aggiunge che complessivamente, paragonate alle grandiose proporzioni della battaglia di ritirata, le perdite sono limitate anche se alcuni dei più famosi reggimenti britannici devono considerarsi virtualmente distrutti.

A Londra si pensa che Chamberlain lascierà il Governo

Londra, lunedì sera.

Negli ambienti politici, a proposito delle voci di eventuali proposte di pace avanzate da terze Potenze, si scarta fin d'ora la possibilità di un'accettazione inglese.

L'elemento guerrafondaio in seno al Governo è sempre maggiormente influente e il «Sunday Pictorial» ritiene che Chamberlain uscirà presto dal Gabinetto, scoraggiato e disilluso.

Todt in Belgio per prolungarvi la «Linea Sigfrido»?

Londra, lunedì sera.

Secondo il *Daily Sketch* il signor Todt, capo delle strade e fortificazioni del Reich e costruttore della «Linea Sigfrido», si trova in Belgio per lavorare alla estensione in Belgio della «Linea Sigfrido», allo scopo d'impedire l'offensiva alleata avente per fine la riconquista del territorio belga.

ESTREMA TENSIONE A TUNISI

Un Corpo di "miliziani,, reclutato fra i giudei anti-italiani

Pisida, lunedì sera.

Nel Protettorato vengono prese giornalmente nuove misure militari e di polizia dettate dal terrore che ha invaso gli ambienti dirigenti davanti allo spauracchio dei paracadutisti e della cosidetta «quinta colonna».

I picchetti presso le amministrazioni pubbliche sono stati rafforzati; ai quattro angoli del palazzo delle poste sono stati sistemati mucchi di sacchi di sabbia dietro i quali si appostano nottetempo le sentinelle. Davanti al Commissariato centrale aumenta giornalmente il numero dei sacchetti di sabbia, mentre vengono posti nuovi reticolati.

Durante tutta la notte pattuglie di soldati e di poliziotti circolano per le vie cittadine deserte a causa del coprifuoco. In questo servizio di sorveglianza sono aiutate dalle pattuglie dei «volontari territoriali» che il popolino ha già battezzato molto giustamente i «nuovi miliziani». Questi miliziani vengono infatti reclutati fra gli elementi giudaici particolarmente noti per i loro sentimenti anti-italiani: sono i soliti che durante tanti mesi hanno partecipato alle vergognose manifestazioni anti-italiane svoltesi nella Tunisia e sono coloro che un giorno spadroneggiavano nella Reggenza al tempo del Fronte Popolare. E' facile pertanto immaginare da quale spirito sono animati questi «nuovi difensori del Protettorato».

Negli stessi ambienti francesi benpensanti si riconosce che questa milizia armata rappresenta un pericolo per buona parte della popolazione composta di italiani e di musulmani.

Nessun accordo fra Atene ed Ankara per un'occupazione turca delle isole dell'Egeo

Istambul, lunedì sera.

L'Agenzia di Anatolia si dice autorizzata di smentire, perchè destituita d'ogni fondamento, la notizia sparsa da certi giornali stranieri, secondo la quale la Turchia avrebbe ottenuto dalla Grecia l'autorizzazione di sbarcare truppe nelle isole orientali greche.

A questo proposito si ha da Atene che l'Agenzia Telegrafica di Atene si dice autorizzata a smentire la notizia secondo la quale il Governo turco avrebbe chiesto al Governo greco di sbarcare truppe nelle isole greche del Mare Egeo, notizia che non ha alcun fondamento.

AD ATENE

Metaxas riceve i Ministri d'Italia e d'Inghilterra

Atene, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio, Metaxas, ha ricevuto ieri la visita del Ministro d'Inghilterra ed il Ministro d'Italia. Metaxas si è recato alla Reggia, dove è stato trattenuto in colloquio dal Sovrano.

Vibrante adunata di nizzardi e savojardi residenti a Roma

Roma, lunedì sera.

I nizzardi e savoiardi residenti a Roma, riuniti in vibrante adunata, hanno eletto un Comitato d'azione e propaganda, chiamando a presiederlo il Ministro Plenipotenziario nobile Carlo dei marchesi De Costantin ed hanno votato un ardente messaggio al Duce, a testimonianza dei loro vivi sentimenti d'italianità e della loro indefettibile fede fascista.

Famiglia numerosa ricevuta dal Duce

Il Fondatore dell'Impero riceve a Palazzo Venezia una famiglia numerosa di La Spezia.

Telegramma al Segretario del Partito per l'Adunata dei Granatieri

LA RISPOSTA AL PRINCIPE DI PIEMONTE

Roma, lunedì sera.

E' giunto al Segretario del Partito il seguente telegramma:

«I granatieri di Sardegna, che oggi ho riunito a Genova, desiderano, a mio mezzo, esprimerVi la loro incrollabile fede fascista. — Umberto di Savoia, Hemmeler, Bignami».

Il Segretario del Partito ha così risposto:

«Altezza Reale Principe Umberto di Savoia. - Vi ringrazio, Altezza Reale, del saluto che mi avete mandato e sono sicuro che i granatieri di Sardegna saranno sempre, in ogni prova, all'altezza delle loro tradizioni e della loro fede fascista - Muti».

I Granatieri di Sardegna in gita a Sanremo

Genova, lunedì sera.

Stamane alle 10,20 i Granatieri di Sardegna, che da sabato si trovano a Genova per il Raduno nazionale dell'arma, sono partiti con treno speciale per Sanremo. Nel pomeriggio si recherà a Sanremo l'A. R. il Principe di Piemonte che assisterà alla premiazione dei bozzetti vincitori del concorso per il monumento al Granatiere.

Alle 19, nella villa comunale, avrà luogo un rancio al quale parteciperà pure il Comandante generale dell'arma. I granatieri faranno ritorno alle 22 a Genova dove avverrà lo scioglimento della grande adunata.

Gli ebrei "camuffati,,

Uno dei Levi della "Fispa,, fermato dalla Polizia

Roma, lunedì sera.

A proposito di certi trucchi ebraici, il *Tevere* torna stamane sul caso dei fratelli Levi di Torino, osservando che esso è tipico.

«Prima delle disposizioni razziali — scrive il giornale — la ditta di Torino di corso Raffaello 19 aveva una denominazione prettamente ebraica: «Levi fratelli e C.». Ma ecco, che, all'epoca delle leggi razziali, la ditta subisce una metamorfosi, per divenire la società anonima F.I.S.P.A. (fabbrica italiana specialità parti auto) con la seguente specializzazione: pompe benzina A. C., filtri aria e olio A. C., ammortizzatori Houdaille, guidacristalli ecc.

La produzione non ha subito alcun cambiamento: sono sempre le specialità dei fratelli Levi. I quali fratelli Levi godono pur sempre di una rappresentanza esclusiva per l'Italia e per la Francia — ecco la ragione della fabbrica di Parigi — di speciali brevetti americani per i prodotti sopraelencati.

«Non solo la ditta americana, che possiede i prodotti originali, è un'azienda controllata dai plutocrati ebrei d'oltre oceano, sicchè questa *natura giudaica* dell'azienda si ripeterà per l'Italia attraverso i Levi di Torino i quali, a loro volta, la perpetueranno a Parigi.

«E tale e tanta è la solidarietà degli ebrei americani con quelli di Torino, che all'epoca delle restrizioni razziali gli ebrei dell'azienda madre americana porranno il veto affinchè la rappresentanza per i loro prodotti in Italia non passi nelle mani di gente ariana, ma resti, conditio sine qua non, in possesso dei fratelli Levi: padroni pur sempre, sia pure con la maschera ariana, sia della fabbrica ausiliaria torinese, sia di quella parigina, fornitrice delle forze armate francesi.

«Negli elenchi del Consiglio provinciale corporativo e dell'Unione industriale di Torino — continua il *Tevere* — oggi figura la F.I.S.P.A. I Levi, naturalmente, non figurano più, ma questa è la apparenza, alla quale nessuno crede. La realtà è un'altra: è quella che vigeva prima delle leggi razziali, cioè la persistente padronanza dei fratelli Levi e della azienda di Torino e di quella parigina, per via appunto di quella rappresentanza esclusiva di prodotti americani, che l'ebraismo industriale di oltre oceano non vuole e non riconosce che unicamente nelle mani dei due fratelli ebrei di Torino. (Di ciò è perfettamente consapevole una grande industria automobilistica di Torino che si vede costretta a fare acquisti dei famosi filtri di cui sono possessori esclusivi i fratelli Levi, con una rappresentanza-catenaccio che non consente passaggio ad altre mani).

«Uno dei fratelli Levi — conclude il giornale — è stato in questi giorni fermato dall'autorità di P. S. in seguito alla nostra precisa denuncia sul *Tevere* del giorno 30 maggio. Azione veramente tempestiva, che merita tutto il nostro plauso.

«Orbene: dove è stato fermato l'ebreo Levi? Proprio nella sede della F.I.S.P.A. in corso Raffaello 19. Stava là, come sempre, al suo tavolo di direzione e di lavoro. Naturalmente egli ha protestato dicendo che la F.I.S.P.A. non lo riguarda e che egli era là «nel suo studio privato».

«Santa ingenuità giudaica!

«Ma, poichè vicino a lui erano anche gli ariani, che si sono prestati a mascherare l'aspetto ebreo, anche costoro hanno protestato in difesa naturalmente del «povero ebreo», sicchè cristiani e ebrei fecero [illegible] la loro parte di *protestanti* a scorno del razzismo e a puntello dell'ebraismo.

«La giustizia fascista però non si lascia ingannare e già è in atto con severità esemplare».

Bottai a Napoli

Napoli, lunedì sera.

Stamane il Ministro Bottai ha consegnato, al sovrintendente prof. Maiuri, le preziosissime ceramiche di Centuripe che, con gesto munifico, il Duce aveva destinate al Museo di Napoli.

Subito dopo il Ministro si è recato a inaugurare le Mostre [illegible]

La Missione nipponica attesa a Milano

Milano, lunedì sera.

Nel pomeriggio di domani, con treno speciale, alle 17,30, giungerà da Torino la Missione di amicizia giapponese che già fu ricevuta dal Duce.

All'arrivo, in forma ufficiale, sarà accolta dalle autorità cittadine con a capo il Prefetto, da dirigenti industrie e istituzioni e da una Compagnia dell'Esercito che renderà gli onori militari. Lungo il percorso dalla stazione all'albergo, la Missione sarà salutata da folte rappresentanze delle organizzazioni del Regime e dalla popolazione.

La missione rimarrà ospite di Milano fino a tutta la giornata di sabato, svolgendo un intenso programma di visite a monumenti, istituzioni, mostre e stabilimenti, e ripartirà per Trieste alle ore 0,35 di domenica.

La gravissima caduta di un operaio a Ferrara

Ferrara, lunedì sera.

Il carpentiere Giancarlo Lodi, di anni 17, operaio presso la zona industriale, era intento a salire sopra una impalcatura servendosi di una scala a pioli, quando, per aver posto un piede in fallo, precipitava da un'altezza di alcuni metri e cadeva a terra battendo la testa. Nella grave caduta il Lodi riportava la frattura del radio destro e commozione cerebrale. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservatissima.

Signora che muore assistendo alle corse

Roma, lunedì sera.

Ieri, durante le corse ippiche alle Capannelle si notava un'insolita folla femminile. Le tribune erano gremite di molte ed eleganti signore, particolarmente appassionate a questo genere di sport. Mentre il pubblico applaudiva con fervore un cavallo che si staccava in volata sugli altri del gruppo, si elevavano improvvisamente grida di emozione e di stupore.

Il pubblico, dimenticando la corsa, si riversava nello spazio dove provenivano grida di dolore. Non si trattava nè di una baruffa, nè di alcun incidente provocato dal tifo. Un improvviso malore era capitato alla signora Cecilia Falcioni, maritata Storani. Mentre era intenta a seguire la corsa, la signora cadeva improvvisamente a terra, priva di sensi. Trasportata subito alla sala di pronto soccorso delle Capannelle la signora cessava di vivere subito dopo.

Un annegato

ALBENGA. — Nelle acque del Centa è stato pescato il cadavere di [illegible] Teobaldo Vitale, di 19 anni, che giorni sono era caduto dall'argine rimanendo travolto dal fiume.

Fiero messaggio al DUCE degli Alpini adunati a Torino

"Essi attendono da Voi un comando per lanciarsi oltre le montagne verso la Vittoria,,

Al Duce è pervenuto da Torino il seguente telegramma:

«Da Torino Sabauda e guerriera, salda e serena come nelle ore grandi della sua storia millenaria, in un'adunata indimenticabile per austero spirito militare, per massa e entusiasmo di partecipanti, ventimila alpini del 1°, molti dei quali fieramente recano sul cappello la cartolina precetto che li vedrà domani stesso di nuovo nei ranghi, hanno rinnovato a Voi, il giuramento di fede e Vi hanno invocato con un grido che superava la cerchia delle Alpi.

«Saldi costruttori delle opere maggiori dell'umana civiltà, soldati delle più aspre battaglie, da Dogali alla Spagna, custodi delle più alte e intime virtù della Patria, questi alpini attendono da Voi un comando per lanciarsi oltre le montagne verso la Vittoria. Tenente colonnello MANARESI».

La Principessa di Piemonte visita l'Ospedale Militare di Torino

Stamane l'Altezza Reale Principessa di Piemonte, ha visitato, quale Ispettrice della Croce Rossa, l'Ospedale Militare di Torino.

Il furto di gioielli di via Orefici

Il gioielliere non è assicurato — Retate di malviventi e le indagini della Polizia

Milano, lunedì sera.

Sull'audace impresa ladresca compiuta ieri mattina da quattro malviventi nella centralissima via Orefici, la Pubblica Sicurezza ha continuato le indagini senza però venire fino a questo momento a capo di nulla.

Subito dopo il fatto si recavano sul posto il capo della Polizia Giudiziaria, cav. Gotta, e il comandante della Squadra Mobile, cav. Florita, insieme al funzionario di notturna e a molti agenti. Il proprietario del negozio, signor Rinaldo Verga, ha accertato che i ladri si erano impossessati dei migliori gioielli esposti in vetrina, causandogli un danno di circa due milioni e mezzo di lire. Il Verga, che non è assicurato, anche negli scorsi anni fu vittima di audaci colpi ladreschi.

Nello stesso pomeriggio di ieri, come vi abbiamo informati, l'automobile servita per la criminosa impresa venne rinvenuta a Porta Magenta. Nell'interno della macchina sono stati trovati molti astucci, naturalmente vuoti. Un vetro posteriore dell'auto, che reca la targa di Alessandria e risulta rubata venerdì scorso in piazza Castello a un orefice di Valenza Po, ha un foro prodotto da un proiettile sparato contro l'agente che aveva tentato l'inseguimento.

Durante la notte sono stati compiuti numerosi fermi in vari rioni della città. D'altra parte gli agenti della Squadra Mobile hanno visitato i dormitori pubblici e alcuni locali malfamati, portando in Questura varie persone. Questa mattina il cav. Florita ha proceduto all'interrogatorio dei fermati ed ha compiuto un nuovo sopraluogo nell'oreficeria per accertare alcuni particolari. Fino a questo momento però i quattro malfattori sono irreperibili.

«GUARDA MAMMA, COME SONO BELLI...»

Come venne sventato un furto di gioielli

Il pronto arresto del ladro che operò ai danni del fratello del gioielliere di via Orefici

Milano, lunedì sera.

Un signore dall'aria distinta si è presentato all'orefice Romolo Verga, che ha negozio sotto i portici settentrionali di piazza Duomo, commissionando un anello con brillante e un orologio d'oro da polso che dichiarò doveva regalare alla fidanzata. L'acquirente ha pregato l'orefice di inviare una commessa con i gioielli nella sua abitazione, in via Corsica 32, dove li avrebbe mostrati a sua madre, inferma.

L'orefice ha inviato, infatti, una sua dipendente all'indirizzo indicato, dove ella fu accolta dal cliente in un salotto. Lo sconosciuto le chiese poi i due preziosi, che avrebbe mostrato alla madre a letto nella stanza attigua. Passò quindi nell'altra camera dicendo ad alta voce: «Guarda mamma, come sono belli. Adriana sarà felice!». La commessa attese a lungo che il signore tornasse. Finalmente, messa in sospetto, entrò nella stanza attigua: nessun letto, nessuna inferma, e anche tutte le altre dell'appartamento erano vuote.

Il trucco era perfettamente riuscito. Ma qui si è avuto un inatteso colpo di scena. Mentre la commessa truffata era in Questura e denunciava la truffa a un funzionario, veniva condotto negli uffici di piazza San Fedele un giovane, accompagnato dal commissario dott. Di Giacomo e da due agenti. Si trattava proprio dello stesso che, due ore prima, aveva fatto l'imbroglio. Costui, venerdì scorso, aveva affittato una camera in viale Certosa 32, presso una signora assolutamente ignara delle sue intenzioni truffaldine. Avuti i gioielli era sgattaiolato fuori dall'appartamento, sicuro di farla franca; ma, sul portone, era stato fermato e arrestato dal funzionario e dagli agenti, i quali, da più giorni, lo pedinavano per la sua attività poco chiara e poterono così catturarlo subito dopo il colpo. Si tratta del ventiseienne Antonio Focchi fu Edoardo senza fissa dimora.

Viene lanciato in un fosso per l'apertura dello sportello dell'automobile

Rovigo, lunedì sera.

Il signor Domenico Zilliotto, abitante a Canaro, stava con la sua automobile accompagnando il figlioletto Raimondo, di 5 anni, in località Fabiana, quando uno sportello della macchina si spalancava improvvisamente. Il piccolo Raimondo veniva violentemente proiettato fuori dell'automobile e, dopo avere descritto in aria una paurosa parabola, piombava nel profondo fosso, che fiancheggia la strada, ove rimaneva privo di sensi.

Per fortuna il fosso era pieno di alte erbe che attutivano il colpo al malcapitato ragazzetto, il quale se l'è così cavata con una non grave ammaccatura alla testa.

Regolare liquidazione nelle Borse a fine maggio

Roma, lunedì sera.

La liquidazione di Borsa alla fine di maggio, a malgrado i forti ribassi dei bilanci che hanno costretto gli operatori a pagare grosse differenze, è andata regolarmente ed immediatamente a posto.

E' doveroso riconoscere — scrive l'*Agenzia Economica Finanziaria* — che ciò si deve alla inflessibilità con la quale il Ministro delle Finanze, Thaon de Revel, ha sempre voluto che sia seguito il deposito alla Banca d'Italia del 25% delle operazioni a termine, rigore che ha epurato le borse degli operatori finanziariamente deboli e che ha imposto ai forti di operare misurando le proprie possibilità e non oltre.

BORSE

TORINO, 3 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	[illegible]	Besu	[illegible]
Id. f. m.	82 —	Marelli	[illegible]
Redim. 3½%	[illegible]	Fiat	504 —
Id. f. m.	[illegible]	Isotta (rag.)	[illegible]
Rend. 5% c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Redim. 5%	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
B.T.N. 1943	[illegible]	Finsider	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Siam	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Westingh.	[illegible]
Torino 4,50	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Id. 5% ('33)	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Id. 5% ('27)	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Cotoniere	[illegible]
Id. 3,50%	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible]
Miglior. 4%	[illegible]	Paramatti	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Gilardini	[illegible]
Iri 4,50%	[illegible]	C.I.R.	[illegible]
Elier 4,50%	[illegible]	F.R.I.O.T.	[illegible]
Iri-Stet 4%	[illegible]	Schiappar.	[illegible]
Irimare 4,50	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Iriferro 4,50	[illegible]	A. N. I. C.	[illegible]
Stipel 5%	— —	Rumianca	[illegible]
Ass. Gen.	750 —	Montecatini	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Tor. Nord	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Italgas	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Sip	[illegible]	Fiorio	[illegible]
Terni	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
P. C. E.	[illegible]	Beni Stab.	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Siloe	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Eleonora	[illegible]
Edison	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Unes	[illegible]	Burgo	[illegible]
S.T.E.T.	[illegible]	Ford. Sism.	[illegible]

CAMBI: Parigi 35,00; Svizzera [illegible]; Londra [illegible]; New York 19,80.

MILANO, 3 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5% c.	[illegible]	Cieli	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Dinamo	[illegible]
Id. 3,50% c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Id. postergr.	[illegible]
Redim. 5% c.	[illegible]	Bresciana	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Valdarno	[illegible]
Id. 3,50% c.	[illegible]	Piacentina	[illegible]
Id. f. m.	[illegible]	Sarda	[illegible]
Cim	[illegible]	Emiliana	[illegible]
Centrale	[illegible]	Ezlicino	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	SIIJ	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Ulsalp. priv.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Id. ordin.	[illegible]
Costr. Ven.	[illegible]	Beso	[illegible]
Rubattino	[illegible]	Comacina	[illegible]
Cantoni	[illegible]	Sip	[illegible]
Furter	[illegible]	Tirso	[illegible]
Ticino	[illegible]	Vizzola	[illegible]
Olcese	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
De Angeli	[illegible]	Orobia	[illegible]
Oucirini	[illegible]	Ovesticino	[illegible]
Linificio	[illegible]	Romana El.	[illegible]
Rossari	[illegible]	Terni	[illegible]
Rolondi	[illegible]	Unes	[illegible]
Tosi	77 —	Marelli	[illegible]
Cot. Merid.	[illegible]	Termomasio	[illegible]
Un. Manif.	[illegible]	Tosi	[illegible]
Gavardo	[illegible]	Stet	[illegible]
Rossi	[illegible]	Distillerie	[illegible]
Targetti	[illegible]	Eridania	[illegible]
F.I.S.A.C.	[illegible]	Raff. L. L.	[illegible]
Caasani	[illegible]	It. Zuccheri	[illegible]
Bergamasconi	[illegible]	Anic	[illegible]
Châtillon	[illegible]	Italgas	[illegible]
Snia	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Pacchetti	[illegible]	Coalgeno	[illegible]
Scotti	[illegible]	Petroli	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	Ardes	[illegible]
Ilva	[illegible]	Immobil.	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	In. Edilizia	[illegible]
Amiata	[illegible]	Fondi Rust.	[illegible]
Montecatini	[illegible]	Beni Stab.	[illegible]
Dalmine	[illegible]	La Milano	[illegible]
Siele	[illegible]	Saturnia	[illegible]
Breda	[illegible]	Siloe Gen.	[illegible]
Bianchi	[illegible]	Bergel	[illegible]
Isotta	[illegible]	Burgo	[illegible]
Fiat	[illegible]	Richard-Gin.	[illegible]
Reggiane	[illegible]	Ciga	[illegible]
Pignone	[illegible]	Italcementi	[illegible]
Sigurificio	[illegible]	Pirelli It.	[illegible]
Fr. Tosi	[illegible]	Pirelli e C.	[illegible]
Adriatica	[illegible]	Rumianca	[illegible]

GENOVA, 3 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	[illegible]	Molini A. L.	[illegible]
Tramways	[illegible]	Ilva	[illegible]
Cotonificio	[illegible]	Eridania	[illegible]
Offic. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecat.	[illegible]	Zuccheri	[illegible]
Semolerie	[illegible]		

TRIESTE, 3 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	[illegible]	Martinolich	[illegible]
Ass. It.	[illegible]	Tripcovic	[illegible]
Informa	[illegible]	Ampelea	[illegible]
Adr. Sic. A.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. B.	[illegible]		
Gerolimich	[illegible]		

TORINO, 3. — Con affari ridotti ai minimi termini, [illegible]

MILANO, 3. — [illegible]

Ciclisti fortunati

COMO. — [illegible]

Pesca eccezionale

FINALE LIGURE. — [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BARBA DURA E PELLE DELICATA
AVEOL
crema per radersi senza pennello
Viso morbido, curato, senza irritazione.
Presso Profumieri, Coltellinai, Barbieri. [illegible]

Quel certo non so che

[illegible]

VISO BRILLANTI
ISTITUTO MODERNO DI ESTETICA
VIA CAVOUR, [illegible] TEL. 42.933
COMPRA VIGLIANI VIA LAGRANGE, 8

Anno 74 Lunedì 3 Giugno 1940 STAMPA SERA - Anno XVIII - Num. 133

TUNISI E MALTA

STAMPA SERA

Sorta a vita moderna per opera di ingegno e braccia italiane, la Tunisia, che ci è stata tolta con manovre fraudolente dalla Francia demo-massonica, è geograficamente e storicamente una terra italiana della Quarta Sponda. La pistola francese puntata dalla base aereo-navale di Biserta contro la nostra Sicilia dovrà essere rinfoderata, come pure i cannoni dell'egemonia inglese puntati da Malta italianissima contro le nostre sponde dovranno finalmente tacere.